

UNIVERSITÀ CA' FOSCARI DI VENEZIA
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
CORSO DI LAUREA IN TECNICHE ARTISTICHE DELLO
SPETTACOLO

TESI DI LAUREA

UN PROGETTO DI ANIMAZIONE TEATRALE

**ANALISI E DOCUMENTAZIONE DELL'ESPERIENZA NELLA SCUOLA
MEDIA "L.PACIOLI" DI FOLLONICA**

Relatori: Ch.mi Proff. Carmelo Alberti
Carlo Presotto
Roberto Cuppone

Laureanda: Sara Goi
Matricola: 782931

Anno Accademico 2003 - 2004

INTRODUZIONE.....	pag.2
CAPITOLO 1 AZIONI INTEGRATIVE.....	8
CAPITOLO 2 IL PROGETTO: IL TEATRO E' SCUOLA.....	9
CAPITOLO 3 LABORATORIO E SUO SVILUPPO.....	15
3.1 ESERCIZI TEATRALI.....	15
3.2 IL TESTO.....	17
3.2.1 I personaggi.....	19
3.3 LA SCENOGRAFIA.....	22
3.3.1 I costumi.....	23
3.3.2 Le luci.....	23
3.4 LA MUSICA.....	27
3.4.1 Suoni e rumori nelle attività teatrali.....	27
CAPITOLO 4 LA RASSEGNA DI TEATRO DELLA SCUOLA.....	29
4.1 DIRITTI S.I.A.E. PER GLI SPETTACOLI STUDENTESCHI.....	31
4.2 SONDAGGIO DELL'ESPERIENZA SVOLTA.....	32
CAPITOLO 5 DUE TIPI DI REALTA' DI FORMAZIONE PER IL TEATRO SCUOLA.....	34
5.1 A.T.G. L'ASSOCIAZIONE TEATRO GIOVANI.....	34
5.1.1 Il manifesto del teatro educativo.....	35
5.1.2 L'operatore di teatro educativo.....	36
5.2 L' ASSOCIAZIONE CULTURALE AMAN	36
5.2.1 Laboratorio di animazione didattico -culturale per le scuole elementari: IL CIBO E I 5 SENSI.....	38
5.2.2 Verifica delle prime classi incontrate.....	39
CONCLUSIONI.....	42
APPENDICE A IL TESTO DELLO SPETTACOLO.....	46
BIBLIOGRAFIA.....	86

INTRODUZIONE

Il Protocollo d'Intesa tra Ministero della PI e l'ETI del 1995 rappresentava finalmente il riconoscimento ufficiale dell'educazione dei giovani tra "fare e vedere teatro" impostata dall'animazione e dal Teatro per l'Infanzia e la Gioventù che, sia pure in modo occasionale, si erano sempre svolti grazie all'iniziativa di alcuni insegnanti volenterosi ed operatori teatrali e culturali, come testimoniano i numerosi progetti di teatro che continuavano a moltiplicarsi. Nel 1997 un ulteriore Protocollo d'intesa firmato con il ministro dei Beni culturali, ribadiva l'importanza delle attività espressive ed artistiche nell'educazione della persona: questo Protocollo denominato "Protocollo d'intesa sull'educazione alle discipline dello spettacolo", apriva il campo oltre che al teatro anche alla danza, alla musica, al cinema e alle arti visive. Il teatro, quindi, sia pur in forma ancora sporadica e incontrollata, entra a buon diritto nella scuola in tutti i suoi aspetti e forme espressive. Ciò giustifica e legittima l'inserimento nei Piani d'offerta formativa (POF) di laboratori teatrali condotti in proprio dagli insegnanti o in collaborazione con esperti esterni. Tuttavia, è opportuno che la scuola, se intende stabilire un rapporto costruttivo con il teatro, ne abbia ben presenti i caratteri fondamentali, le finalità. L'attività teatrale è un formidabile strumento per la crescita e l'educazione dei giovani poiché costituisce occasione di socializzazione, diminuisce la divaricazione esistente tra allievi con capacità diverse, favorisce gli aspetti emotivi, relazionali e comunicativi fondamentali per lo sviluppo globale della persona diversamente dalle discipline scolastiche che valorizzano le conoscenze acquisite individualmente. Certamente un progetto di teatro che coinvolge, anche se indirettamente e in modo trasversale, l'area curricolare, che è inserito nella programmazione, non può essere concepito solo come svago, divertimento e stare insieme, è sempre un apprendere e deve avere quindi un riscontro sul processo formativo. La disciplina e la concentrazione durante l'attività teatrale a scuola sono fondamentali e utilissimi ad abituare i ragazzi a vivere osservando e ascoltando se stessi, gli altri e ciò che avviene intorno a loro. L'attività teatrale deve tendere a far esprimere la capacità individuale e collettiva di ridefinire le esperienze personali acquisite da ciascuno

attraverso i vari mezzi comunicativi di cui si dispone cercando di ottenere un risultato generale di cui tutti siano responsabili e partecipi. Non è obiettivo del teatro nella scuola creare futuri attori di domani, ma, concedendo la massima libertà di espressione, educare i ragazzi a superare incertezze e paure, dare fiducia, stimolare lo spirito critico, maturare il senso di responsabilità e di collaborazione, vivendo insieme esperienze formative nuove, coinvolgenti e fortemente motivanti. Facendo teatro a scuola si stimola la sensibilità a sentirsi corresponsabili della qualità del prodotto finale.

L'obiettivo principale è quindi l'educazione alla corallità. L'azione scenica collettiva è un importante strumento per la realizzazione di un rapporto di collaborazione tra ragazzi con capacità non omogenee teso ad ottenere un risultato comune riducendo i conflitti interpersonali. L'esperienza teatrale può essere utilizzata quindi anche per creare situazioni nuove di comunicazione, di riflessione, come mezzo di conoscenza di sé, di relazione con gli altri. E' inoltre un veicolo di apprendimento, infatti i vari linguaggi che il teatro propone e utilizza (la parola, il gesto, il ritmo, la danza, il suono, il canto, l'immagine, le arti plastiche e pittoriche, la costruzione di oggetti) consentono di sviluppare capacità creative e gusto estetico.

Da quest'anno, l'attenzione e la realizzazione di attività di tipo artistico, nella legge di riforma della scuola italiana in primaria e secondaria sono rimesse alle decisioni dei singoli istituti che devono finanziare gli interventi ma che scelgono il tempo, la durata e il tipo di svolgimento dell'intervento stesso (Riforma Moratti, approvata dal governo nel gennaio 2004). Ci si domanda se questa possa essere una scelta vantaggiosa soprattutto per lo studente. Una risposta potrebbe essere affermativa, naturalmente differenziata nei diversi ordini scolastici. Attualmente nella scuola britannica l'attività teatrale è inserita nei curricula scolastici e gli studenti praticano il teatro attraverso esercitazioni settimanali. Questo tipo di soluzione rischia però di introdurre la tendenza alla burocratizzazione e potrebbe essere controproducente pensare di imporre il teatro come una materia tra le altre. Sulla base di queste considerazioni altri, di fronte al pericolo di vedere il teatro istituzionalizzato e ingabbiato nelle maglie della "routine" normale della scuola, ritengono indispensabile salvaguardare il piacere di fare teatro artisticamente al di fuori di schemi preordinati recuperando il ruolo centrale dell'artista(attore-regista) nel rapporto tra teatro e scuola. Prospettiva certamente affascinante, ma che esclude buona parte dei ragazzi che non farebbe tesoro dell'esperienza e che perde di vista alcune finalità educative

dell'inserimento del teatro nell'ambito della normale attività scolastica. Vi è infine una posizione intermedia che si rifà all'impostazione francese del teatro nella scuola, basato soprattutto sulla collaborazione (paternariato) tra gli insegnanti ed il mondo professionale del teatro con l'integrazione delle diverse competenze.

Fra tutte le soluzioni possibili, quella che prevede lo svolgimento dell'attività teatrale in regime di paternariato, a cui il Protocollo d'intesa sull'educazione teatrale dette molto rilievo, inteso come collaborazione organica ed integrata tra insegnanti ed operatori teatrali, è forse la più efficace e quella che negli ultimi anni è stata adottata con maggior successo nella scuola. E' infatti auspicabile che l'insegnante sia affiancato nel proprio lavoro da un esperto che possa fornire supporto e consulenza nella conduzione dei laboratori, ma che in ogni caso non dovrà mai sostituirsi al docente. Infatti l'attività deve essere condotta nel rispetto degli specifici ambiti di competenza: gli insegnanti garanti della parte didattica e culturale e gli operatori esperti nel ruolo di mediatori di contenuti "tecnici" per la realizzazione del progetto comune.

L'insegnante, per svolgere le attività teatrali tra i ragazzi con maggior competenza, deve acquisire strumenti professionali di buon livello che l'università non sempre gli ha fornito, poiché nessun indirizzo fino a pochi anni fa, prevedeva lo studio del teatro e di materie affini. Gli insegnanti hanno l'opportunità di partecipare a corsi di aggiornamento di teatro organizzati dall'IRRSAE, direttamente dall'Istituto o dal Circolo didattico o da altri enti (associazioni culturali, Comune, Regione) o compagnie e riconosciuti nei Piani Annuali di Aggiornamento. I corsi devono formare nella direzione di un modello didattico che possa essere applicato nelle classi in varie forme e che consenta agli insegnanti di progettare l'attività. I corsi devono essere pratici, perché solo sperimentando in prima persona cosa vuol dire fare teatro e non parlando solo di teatro, i corsisti possono capire le difficoltà dei ragazzi e sapranno proporre loro gli stimoli adeguati. Tuttavia i corsi non devono avere la pretesa di formare operatori in grado di svolgere autonomamente nelle classi l'attività teatrale, ma mettere gli insegnanti in grado di favorire l'uso di linguaggi teatrali (improvvisazione, dizione, gestualità, uso dello spazio scenico drammaturgia....) ed essere in condizioni di collaborare e lavorare con l'operatore esterno. Nella scuola media superiore, è il modello di teatro conosciuto dal docente ad indirizzare le scelte; l'orizzonte formativo del docente è limitato ab origine: è incanalato cioè verso precise finalità trascinate dalla consuetudine e dalla

programmazione e dai suoi gusti. L'insegnante deve anche conoscere le aree – espressiva, didattica, storico-letteraria, comunicativa – in cui condurre la formazione e l'esperienza.

L'artista o operatore diretto è coinvolto non solo in qualità di formatore, rispetto alla trasmissione del suo sapere teorico-pratico, ma anche perché lui stesso dev'essere continuamente insegnabile. Questo crea all'operatore una responsabilità verso il destinatario del suo sapere rielaborato tramite l'esperienza diretta, in cui si aggiorna continuamente, e tramite le relazioni interpersonali con le quali viene a contatto con diverse realtà e problematiche. L'esperto deve avere una visione più ampia possibile anche della sua arte e del concetto di creatività che vuole trasferire; deve avere chiare le aree d'intervento e gli obiettivi, non diversamente dal docente. Gli operatori che entrano nella scuola devono essere realmente motivati e non devono intendere quell'esperienza come un ripiego professionale, in quel caso la presenza dell'esperto come consulente è marginale e il docente è di fatto lasciato a sé stesso. Altrettanto negativa è la presenza di un teatrante che, tentato di fare il grande regista, utilizzi i ragazzi come mezzi per la realizzazione di un "suo progetto" senza la dovuta attenzione alla dimensione educativa e formativa dell'esperienza di teatro a scuola. L'operatore teatrale deve svolgere un ruolo di mediatore, deve proporre idee e soluzioni ai problemi che si presentano nel corso dell'attività, può, forse più facilmente di chi sta al di là della cattedra, far emergere in modo più libero il vissuto e il mondo emotivo dei ragazzi. Tuttavia anche gli operatori teatrali esterni, se intendono svolgere un servizio nella scuola, per realizzare al meglio l'attività di laboratorio teatrale, dovrebbero possedere conoscenze sulla psicopedagogia e la didattica. Ritenendo fondamentali queste due materie, verso la fine degli anni novanta, per dare rilievo al teatro in educazione e per uscire dal generico si è formata la nuova definizione di teatrante/educatore in presenza di alcuni requisiti e presupposti che riguardano la formazione personale, il destinatario, il contesto e la drammaturgia. Questa nuova figura così definita deve aver maturato una scelta non episodica verso il teatro in educazione e possedere solide competenze teorico pratiche sia per quanto concerne il carattere educativo che il linguaggio teatrale. Ciò che la distingue è pertanto il suo sapersi orientare nella varietà della situazione pedagogica, nel saperla interpretare offrendo soluzioni adeguate anche alla problematica relazionale con lo studente.

Per far sì che un progetto abbia la possibilità di raggiungere pienamente gli obiettivi che si è prefissato e ottenere risultati soddisfacenti, è necessario che gli interventi programmati siano qualificati e preparati; non si può intraprendere, nell'ambito scolastico, un'attività di carattere culturale - educativo senza sapere quali strade seguire. Se il teatro è entrato a pieno diritto nella scuola è indispensabile riflettere sulla necessità di adeguare l'intervento alle differenti fasce d'età sulla base delle diverse finalità educative della scuola, dall'infanzia all'adolescenza. L'inserimento dell'attività teatrale nella programmazione educativa deve quindi partire dall'organizzazione dei curricula in rapporto ai saperi e alle discipline scolastiche differenziando la didattica, la metodologia e la dinamica relazionale tra docenti (insegnanti e operatori teatrali) e studenti.

La nuova normativa sull'autonomia delle istituzioni scolastiche fornisce diverse indicazioni utili per superare le difficoltà esistenti alla pratica del teatro nella scuola poiché prevede la possibilità di attenuare la rigidità dei piani di studio, rende flessibili gli orari delle attività, ridistribuisce le risorse umane disponibili nell'istituto utilizzandole al meglio ed infine ipotizza più elasticità nell'aggregazione degli studenti andando oltre il modello del gruppo classe. Una sperimentazione di quest'ultimo aspetto si è resa possibile nella scuola media "L. Pacioli" di Follonica (Gr) di cui tratto specificatamente in questo elaborato. E' con questa esperienza che ho potuto verificare la funzionalità dell'esprimersi nel gesto e nella parola, come superamento delle conflittualità relazionali nei rapporti interpersonali tra gli adolescenti di differenti classi, tra operatore ed adolescente, tra insegnante ed operatore esterno. Stabiliti i principi e i fini culturali e formativi dell'attività è necessario fare una scelta coerente del percorso complessivo, delle tappe intermedie, valorizzando l'obiettivo finale nella realizzazione pratica di un prodotto presentato, come in questo caso, all'interno di una rassegna di Teatro Scuola. L'esperienza si è sviluppata privilegiando la conoscenza delle tecniche teatrali impostate sulla creatività, sull'improvvisazione, sulla dinamica relazionale all'interno del gruppo, e anche su suoni, parole, movimenti di ciascuno, che si sono rivelate un atto comunicativo calcolato, previsto ed eseguito così com'era stato progettato per realizzare in modo soddisfacente uno spettacolo (la rappresentazione). Molto spesso però, nella scuola, il pericolo è che quella che dovrebbe essere un'attività teatrale formativa si trasformi in un'attività in cui tutto il lavoro viene finalizzato alla realizzazione della "recita" di fine anno; tutto ciò che era nelle intenzioni di partenza (educazione al dialogo, stimolo alla

creatività, possibilità di sperimentare e sbagliare, ..) cede il passo alle necessità dell'evento finale e decreta il conseguente fallimento dell'esperienza. Nel caso dell'attività teatrale nella scuola, invece, lo spettacolo (la rappresentazione) è solo il momento di sintesi del lavoro svolto in cui, per ottenere risultati ottimali, si deve tendere alla realizzazione di un lavoro corale in cui deve emergere il livello massimo possibile di capacità collettiva.

Un ringraziamento particolare alla Prof.ssa Montani e al Preside della scuola media "L. Pacioli" per la disponibilità dimostrata.

CAPITOLO 1

AZIONI INTEGRATIVE

"Grande importanza va attribuita all'integrazione fra i linguaggi della mente e del corpo, che abbatta la tradizionale barriera fra processi cognitivi e emozioni, facendo emergere un'idea di persona come sistema integrato, alla cui formazione a al cui equilibrio dinamico concorrono la componente percettivo-motoria, quella logico-razionale e quella affettivo-sociale. Ne consegue un'impostazione della didattica volta a favorire l'integrazione tra le diverse matrici di cui si compone l'esperienza quotidiana, riconoscendo pari dignità al segno di scrittura, all'immagine, al suono, al colore, all'animazione. L'esigenza generale di favorire il dialogo e l'interazione fra tutte le componenti nelle quali si articola la cultura e di far sì che questa impostazione abbia un'espressione adeguata e concreta nella pratica didattica, impone di far uscire le arti sonore e visive, e tutto ciò che le integra (come il teatro e il cinema), dalla condizione marginale alla quale sono relegate nella nostra scuola." [punto 2 da I contenuti essenziali per la formazione di base marzo 1998]

È auspicabile che tale intervento non sia episodico, ma sistematico, che sia attentamente programmato e di ampio respiro, che si sviluppi almeno nel corso di un intero ciclo per la scuola elementare, nel triennio per la scuola media, nel biennio o nel triennio per le superiori e che possa coinvolgere il maggior numero di classi. Nella organizzazione delle attività di laboratorio si potrebbero prevedere due ore settimanali da svolgere preferibilmente per tutto l'anno o almeno per un quadrimestre, oppure articolare un monte ore complessivo anche prevedendo un adattamento dell'orario di lezione con accorpamenti di ore e discipline per il periodo necessario alla realizzazione del progetto. L'attività di laboratorio dovrebbe essere interdisciplinare, coinvolgendo il maggior numero di insegnanti e preferibilmente per classi aperte. Pur nel rispetto della programmazione dei singoli Consigli di classe, del livello di intervento, l'attività potrebbe essere articolata in due fasi:

- teatro come attività di laboratorio;
- teatro come progetto e costruzione di uno spettacolo.

CAPITOLO 2

IL PROGETTO: *IL TEATRO E' SCUOLA*

Scuola Media Statale "Luca Pacioli"

Laboratorio teatrale pomeridiano aperto a tutte le classi

Progetto delle attività espressive a. s. 2003-2004

MOTIVAZIONI E FINALITA' DEL PROGETTO

Molti ragazzi della scuola non hanno mai visto spettacoli teatrali e non conoscono la specificità del linguaggio teatrale. Manca la conoscenza e l'amore verso il teatro sia come "attori" che come pubblico; stimolare, perciò, questo aspetto culturale e formare un pubblico ci sembra molto importante.

Perché il teatro è importante nella scuola?

Per imparare a comunicare, nel rispetto delle regole del gruppo. Comunicare per conoscerci meglio e per rapportarci agli altri, comunicare per abituarci a vivere in un contesto, cercare e trovare un ruolo ed acquisire così la consapevolezza di chi siamo, comunicare per migliorare la conoscenza che abbiamo di noi stessi, comunicare per creare le basi di un rapporto educativo.

OBIETTIVI GENERALI

- Prevenire il disagio.
- Favorire l'integrazione.

OBIETTIVI EDUCATIVI

- partecipare ad una esperienza di lavoro di gruppo;
- ricercare un ruolo all'interno del gruppo;
- rispettare i tempi dell'altro;
- comprendere il valore dell'ascolto degli altri;
- assumere modelli comportamentali;
- acquisire l'abitudine alla comunicazione;
- aprire il proprio mondo per includervi gli altri;
- superare le problematiche discriminatorie verso il diverso;
- acquisire un'immagine di sé positiva.

FASI DI LAVORO

Tempo: Venti incontri di due ore settimanali

Destinatari: tutte le classi.

Orario. L'attività si svolgerà nel pomeriggio, una volta alla settimana dal mese di novembre.

Insegnanti referenti: Montani Marika, Lami M. Serenella.

esercizi:

- Aggressività. Essere in grado di eseguire esercizi di scarico e ricarica dell'aggressività basati sull'emissione vocale e su particolari tecniche gestuali;
 - Rilassamento, eseguire esercizi di rilassamento, prendere coscienza del proprio corpo;
 - volto , occhi e voce. Saper fare esercizi di riscaldamento, saper dare mobilità espressiva al volto e agli occhi, saper usare la voce di testa e di petto; saper eseguire esercizi sull'intonazione della voce;
 - Improvvisazione di gruppo. Riuscire a drammatizzare brevi storie sul momento.
- a) Scelta del testo e stesura del copione
Elaborazione di un breve testo insieme ai ragazzi, drammatizzazione.
- b) Prove. Prime letture al tavolo, poi prove in piedi.
- c) realizzazione dei costumi e delle scenografie insieme ai ragazzi
- Musiche. Gli alunni sceglieranno i pezzi musicali adatti al testo. E secondo le competenze specifiche di ciascuno ci saranno due brevi balletti coreografati dai ragazzi stessi.
- d) partecipazione alla Rassegna di Teatro-Scuola "Città di Grosseto"

OBIETTIVI SPECIFICI

- Saper esprimere le proprie opinioni
- Saper apportare il proprio contributo alla stesura del copione
- Saper leggere correttamente o esercitarsi per leggere nel migliore dei modi
- Saper dare espressione a ciò che si dice
- Saper esprimere i sentimenti con l'espressione del viso e con la gestualità
- Saper collocare il proprio corpo nello spazio scenico e muoversi secondo le indicazioni del copione
- Saper collaborare ad un lavoro di gruppo per realizzare le scene, i costumi,ecc.
- Saper scegliere le musiche più consone alla storia
- Avere la consapevolezza che il proprio impegno contribuisce alla realizzazione dello spettacolo e che, al contrario, se tale impegno viene a mancare si possono creare serie difficoltà al gruppo .

METODOLOGIA

Il gioco drammatico é l'occasione per un genuino e disinibito scambio linguistico. Da una recitazione condotta in un primo tempo tutta sul filo dell'improvvisazione, il ragazzo, sollecitato e guidato dall'insegnante e dall'operatore, potrà poi affrontare il problema di stendere un canovaccio o di preparare un testo scritto. Il ragazzo dovrà essere condotto a ideare, a discutere con i compagni la propria battuta o parte del canovaccio o scrivere con loro il testo. In un primo tempo l'insegnante dovrà anche leggere, narrare per offrire contenuti ad un semplice lavoro di sceneggiatura. L'educatore valorizzerà gli apporti di ogni alunno, mentre curerà la divisione delle parti e dei compiti affinché nessuno resti fuori. Le esigenze della rappresentazione promuoveranno una ricerca per migliorare l'espressione verbale e gestuale, per una più corretta comunicazione.

L'azione richiede un impegno di elaborazione e di produttività in tempi limitati, un potenziamento dell'immaginazione (occorre preparare progetti) un potenziamento delle conoscenze tecniche (calcolare il materiale e la spesa relativa, prendere misure) e la soluzione di problemi molto pratici.

Tutto ciò nasce e cresce nel rispetto del principio della suddivisione dei compiti e costituisce uno dei migliori mezzi di educazione e di recupero sociale: la recita è un fatto corale che si avvale degli apporti dei vari componenti del gruppo, facendo appello ai valori individuali. Ogni ragazzo è stimolato a mettere in atto proprie strategie di autocontrollo.

COLLABORAZIONI

Le famiglie

Per perseguire l'obiettivo che ci siamo proposti ci sembra necessario aprire un rapporto con le famiglie su un piano non prettamente scolastico, nel mese di settembre potrebbero essere programmati alcuni incontri per sensibilizzare i genitori, ma anche figure esterne, sull'importanza che attività come queste proposte possono avere nella formazione del ragazzo. Aggiornare gli adulti per capire meglio il giovane, per instaurare un rapporto positivo fra genitori e figli, per promuovere e potenziare la comunicazione anche in famiglia.

DOCUMENTAZIONE

Registrazione degli spettacoli ed eventuale assemblamento dell'esperienza "teatro" in dischetto o prodotto multimediale da conservare in archivio.

Mostre del materiale prodotto.

Programmazione e relazione finale del lavoro.

CONTESTI E MATERIALI

Le attività di animazione teatrale consentono di rivisitare, con visioni divergenti, ambienti e materiali della quotidianità: gli oggetti acquisiscono di volta in volta un significato che gli adolescenti vivono nella realtà.

Si richiede di poter allestire uno spazio teatrale nella palestra della scuola stessa, Per i ragazzi è molto importante definire e individuare fin dai primi esercizi lo spazio scenico dove "rappresentare", lo spazio dove possono essere se stessi, per questo motivo le attività teatrali devono avere un ambiente strutturato fin dall'inizio delle attività.

MATERIALE OCCORRENTE:

Materiale di recupero.

Materiale di facile consumo.

stoffe di vario tipo, scatoloni di uguale dimensione (circa 50) fogli di compensato e strutture per sostenere le scene, colori per dipingere. ecc.

Registratore portatile, musicassette.

Cinepresa e cassette VHS. Macchina fotografica e rotolini per foto e per DIA.

Computer e dischetti

TEMPI

Dal mese di novembre 2003 al mese di maggio 2004.

VERIFICHE

Non si tratta di verifiche di tipo strettamente scolastico anche perchè riporterebbero i ragazzi a tipi di comportamento che vogliamo in qualche modo modificare. Verifiche saranno: la partecipazione costante, dare il proprio contributo personale in qualsiasi attività, la rappresentazione finale, la partecipazione ad una competizione, come un incontrarsi e non un prevaricare.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Descrittori per la valutazione: presenze - memorizzazione testo - attenzione all'altro - concentrazione quando si prova - verifica del gradimento e dell'interiorizzazione dell'esperienza che risulta essere materiale di base necessario per la proposta e lo sviluppo di un progetto per gli anni successivi.

CAPITOLO 3

LABORATORIO E SUO SVILUPPO

3.1 ESERCIZI TEATRALI

- Lo spazio scenico: muoversi ed occupare gli spazi vuoti a differenti velocità;
- Movimenti rallentati. Corsa. Andatura rapida sul posto. Due squadre, mimare una partita di calcio. L'equilibrista sul filo.
- Equilibrio: appoggiare una gamba e far gravare il peso del corpo sulla gamba stessa, alleggerire l'altra e piegarla come se il ginocchio fosse tirato su da un filo e ruotarla nei due sensi.
- Cerchio, camminare, provare vari tipi di camminata. Formare due gruppi. Un gruppo cammina e l'altro osserva, poi ne imita i movimenti. Scambiarsi.
- La panchina.
- Cerchio: a turno fare tre passi al centro e dire "Signori la cena è servita", lento, intenzionale.
- Si uniscono alcuni dei personaggi emersi dalle improvvisazioni e, a coppie, devono inventare una breve drammatizzazione a sviluppo progressivo (ad esempio usando contesti diversi).
- La voce : emissione di vocali in un unico suono, parlare sussurrando prima con un filo di voce e poi a voce sempre più udibile.
- Distanziarsi e parlare a voce alta
- Respirazione diaframmatica: emettere la battuta senza cali di voce.
- La panchina
- Cerchio: spostare il peso su una gamba e ruotare l'altra, poi cambio. La spina dorsale e le braccia devono compiere movimenti lenti, accordandoli al resto del corpo. Lenti ma meccanici.
- Collo: Movimenti liberi di scioglimento.
- Lo sguardo: guardare i compagni uno alla volta. A coppie uno mette le dita davanti all'altro sempre più distanziate, l'altro deve seguire il movimento al ritmo imposto (sarà sempre più veloce o alternato) senza muovere la testa, colui che muove le dita si allontanerà sempre di più. Il capogruppo si muove e tutti lo seguono con lo sguardo anche muovendo la testa ma non il corpo.

- Passa il treno. Seguire con gli occhi, il gruppo va dietro una persona guida. Poi partita di tennis, seguire un gruppo di uccelli, si va' a caccia, ecc.... (occhi, bocca, atteggiamento corporeo). Metà gruppo lavora, metà fa' da spettatore. Nessuna interazione tra i due gruppi durante lo svolgimento, estrema concentrazione.
- Variante: guardare tutti un punto con posizioni diverse.
- Cerchio. Esercizi di scioglimento di gambe, braccia, collo e spina dorsale.
- L'udito: chiudere gli occhi e voltare la testa verso il battito di mani del conduttore.
- Ognuno, a turno, si alza ed "entra in scena" (delimitare la scena con del nastro colorato), guarda il pubblico, si siede, guarda il pubblico, si alza ed esce.
- Ognuno a turno si alza, "entra" e si relaziona con un oggetto invisibile, ma si deve capire cosa fa'.
- A turno, uno cammina poi "entra" e inventa una camminata, poi "esce" e cammina come prima.
- Situazione: Aspettare l'autobus.
- Problema: dilatare i tempi in modo da farli diventare tempi teatrali; rivolgere lo sguardo al pubblico e non voltare mai le spalle. Se ci si piega flettere le gambe, prendere sempre una posizione d'equilibrio.

3.2 IL TESTO

Anche nell'ambito di un lavoro di laboratorio, per rappresentare ciò che è stato prodotto appare indispensabile avere un copione. Molto efficace è un'impostazione in cui anche il testo, come gli altri aspetti del lavoro, sia trattato come un materiale come gli altri (oggetti, movimenti, musiche, luci) che si definisce con il contributo di tutti attraverso un procedimento di scrittura di scena e di assemblaggio di testi non necessariamente nati per il teatro. Per arrivare ad una corretta e funzionale stesura si può procedere ovviamente in vari modi:

- Si può partire da semplici situazioni create con l'improvvisazione e si suggerisce ai ragazzi di scrivere tutte le indicazioni che a loro avviso sono necessarie per potere poi riprodurre la situazione e l'intenzione comunicativa.
- Oppure, attraverso la lettura di opere letterarie (teatrali e non), per mezzo di opportuni tagli, manipolazioni, montaggi e rimaneggiamenti di brani, si può creare un vero e proprio testo teatrale secondo un preciso percorso.

Quando si sceglie un testo da recitare a scuola è importante tener presente alcuni fattori importanti per una buona riuscita del lavoro. Occorre innanzitutto considerare le risorse a disposizione (umane e materiali) e su queste adeguare il copione. Nella scuola, in cui l'attività è svolta da molti ragazzi è auspicabile che il testo favorisca un lavoro corale, in cui la memorizzazione di parti scritte non sia troppo rilevante, in cui non ci siano primi attori, in cui la parola sia legata armonicamente al movimento e al canto, valorizzando, oltre la voce (pause, intonazioni, variazioni di ritmo, altezza) anche l'uso della propria corporeità. Si elabora un copione pensando ai ragazzi che dovranno interpretarlo, sui quali modellare i personaggi. È coraggioso, ma doveroso operare nella ricerca di qualcosa che non c'è, che è tutto da creare o ricreare anche se ciò richiede più tempo ed energie, ma costringe a mettere in gioco tutta la propria creatività rinunciando ad un testo già determinato in partenza che però male si adatta agli allievi, alla situazione, all'attività concepita come laboratorio teatrale.

Spesso nella scelta del testo si pone l'obiettivo di affrontare tematiche giovanili, che dovrebbero, secondo una visione "didattica" del teatro, educare e far riflettere i ragazzi. In questo modo, con l'ansia della "catarsi" che dovrebbe, per alcuni insegnanti, operare la trasformazione degli allievi-attori, si rischia di annoiare i ragazzi, privilegiando il "contenuto" su tutto il resto. Ma la creatività, la

padronanza delle tecniche dei linguaggi teatrali, la sperimentazione e la ricerca estetica, sono elementi che stanno alla base del fare teatro nella scuola, attraverso i quali è possibile raggiungere gli obiettivi formativi che ci si è posti. E' pur vero che il teatro svolge anche questo compito, ma oggi, nell'era della televisione, del cinema, di internet, della carta stampata e di mille altri mezzi scolastici e non per comunicare ai giovani dei valori, pretendere che ciò avvenga per forza esclusivamente con questa esperienza scolastica, che, diversamente da altre, ha già altre valenze educative e mezzi per giungere alla formazione dei ragazzi, è ingenuo e velleitario. Tuttavia ciò non esclude che il testo della rappresentazione possa contenere messaggi o valori universali che possano svolgere questo compito, anzi, è quasi impossibile il contrario; ma forse proprio laddove il "messaggio" non è così palese, esplicitamente dichiarato, è possibile che giunga e si radichi proprio perché costringe attori e pubblico a riflettere, smontare e ricostruire analogie, metafore e simboli per raggiungerlo.

Altrettanto negativi sono i testi che si rifanno a ciò che si vede alla televisione con la pretesa di essere comici, satirici o perché così ai ragazzi piace. Anche questo non permette di maturare: il teatro deve essere uno stimolo alla creatività, all'invenzione, alla sperimentazione di nuove strade che combattano la passività e la ripetizione di modelli preordinati. Piuttosto, attraverso il teatro si deve cercare di fornire un'alternativa alla massificazione culturale dei media. Dall'esperienza diretta e la raccolta di materiali si giungerà all'elaborazione di un testo funzionale che costituisce la base per la recitazione, la scenografia, i costumi, la musica e che contiene tutte le indicazioni necessarie per far sì che lo spettacolo comunichi nel modo più chiaro possibile ciò che con quel lavoro si è voluto esprimere.

- Il risultato potrà diventare una narrazione corale, come primo livello di comunicazione espressiva, o, attraverso la drammatizzazione, portare ad uno spettacolo.

- Nel secondo caso il testo dovrà essere manipolato ulteriormente per adeguarsi alle esigenze della recitazione partendo dai dialoghi, se già ci sono, trasformando i discorsi indiretti in diretti ed inserendo le indicazioni necessarie per la precisazione di luoghi, tempi, stati d'animo, per ridurre o aumentare i personaggi in funzione dei ragazzi coinvolti sempre considerando i loro mezzi espressivi. (vedi allegato A)

3.2.1 I personaggi

<i>SARA</i>	Comin Ilaria	Ottimista, allegra.
<i>PAOLO</i>	Bianchi Andrea	Serio, riflessivo, scontento e diffidente.
<i>VALERIA</i>	Priami Veronica	Positiva, non parla molto anche se partecipa e ascolta con interesse
<i>MICHELE</i>	Cerbai Andrea	Positivo, non parla molto.
<i>CARLA</i>	Tanganelli Chiara	Più sicura di Paolo, non ha paura delle decisioni prese, sa quello che vuole.
<i>DANIELA</i>	Pagano Debora	Seria, sicura e di poche parole
<i>ROBERTA</i>	Ricceri Carolina	Silenziosa, non parla quasi mai. Legge molto, spesso si isola, diffidente nell'atteggiamento.

<i>MATTEO</i>	Wegmann Alessandra	Giornalista. Molto deciso nel modo di fare, vuole avere successo ad ogni costo. Ad un certo punto rivela un aspetto più umano.
<i>LUCA</i>	Grande Nacchi	Cameraman. Sarcastico, cinico, lavora ma senza essere troppo coinvolto, critica sempre e non crede a nulla. Pigro.
<i>GABRIELLA</i>	Luzi Clelia	Giornalista in coppia con Matteo. Scocciata, voleva fare un altro servizio, ma sa molte cose e un po' ci crede..... si lascia coinvolgere.
<i>LETIZIA</i>	Niccolai Letizia	Segretaria. Porta la documentazione, è efficiente ed è molto amica di Matteo.
<i>1°PIETRA</i>	Cimenti Jessica	Ottimista, incoraggiante.
<i>2°PIETRA</i>	Uliano Daniele	Appoggia tutto quello che dice la 1°pietra.

<i>3° PIETRA</i>	Bini Elena	Ride spesso, trova il lato comico delle cose.
<i>PIETRA/MATTEO</i>	Rollo Sebastiano	Sfiduciato
<i>5° PIETRA</i>	Wongher Costanza	Seria, brontolona.
<i>6° PIETRA</i>	Gnech Lucia	Timida, atteggiamenti che lo rivelano
<i>PIETRA /PAOLO</i>	Gori Riccardo	Paziente, come il grillo parlante, meno saccente.

3.3 LA SCENOGRAFIA

La scenografia è una tecnica di ricostruzione e invenzione dello spazio scenico, che serve a creare artificialmente i più svariati ambienti attraverso l'uso di elementi in grado di fornire l'illusione del luogo desiderato. Un ambiente può essere ricostruito in modo realistico e preciso oppure può essere suggerito da un elemento scenografico simbolico.

Per creare effetti spaziali la scenografia si serve di vari mezzi:

- scenografia dipinta bidimensionale in cui lo scenario è in genere costruito o dipinto sulla superficie del fondale (grandi dipinti che fanno da sfondo alla scena) e delle quinte (stretti fondali laterali creati con pannelli rigidi, che si possono costruire con un'infinità di materiali), con effetti di prospettiva che all'occorrenza ingrandiscono visivamente la scena.
- scenografia plastica, tridimensionale, costruita con l'uso di arredi o di oggetti simbolici.
- La luce: elemento importante per una buona scenografia e per creare l'atmosfera giusta.

Fondali dipinti ed elementi scenici di polistirolo, compensato, cartone, ritagliati, colorati e dipinti, sagomati, in uso comune nel teatro ragazzi, sembrano ormai sempre più integrati a un'idea di teatro corale, fondata sull'espressività e il movimento dove i ragazzi stessi partecipano alla scenografia attraverso dei momenti in cui si alternano due scene di cui una diventa il primo piano e l'altra fa lo sfondo.

3.3.1 I costumi

La ricerca degli oggetti realmente funzionali all'azione teatrale può essere, come la ricerca degli spazi, un lavoro importante. Non si tratta però di aggiungere elementi, bensì di individuare e isolare gli elementi centrali del testo che si vuole mettere in scena e di dar loro evidenza e significatività facendo cooperare aspetti visivo-spaziali con lo studio della gestualità e dei movimenti di scena. Come lo studio delle soluzioni scenografiche, così la ricerca dei costumi e degli oggetti adeguati e funzionali a quanto si vuole rappresentare deve avvenire contestualmente alla creazione dell'azione scenica e non può essere separata né successiva alla definizione del lavoro finale. È necessario guidare i ragazzi a scegliere i costumi veramente importanti per sostenere i gesti dell'attore e i rapporti tra i personaggi.

3.3.2 Le luci

Il problema luci, va affrontato per evidenziarne il carattere concettuale, che va ben al di là della pur importante funzione tecnica. Specie negli ultimi anni, la luce ha acquistato nel teatro lo stesso peso che ha sempre avuto il colore nella pittura. E ciò grazie al naturale evolversi della tecnologia. L'illuminazione, diventa così, una fase del complesso costituito dalla rappresentazione finale stessa: deve comunicare idee, non creare magiche suggestioni. Lo stesso vale per la scenografia, che non deve limitarsi a fornire un ambiente, ma deve anche esprimere un giudizio su quell'ambiente o evocarlo in modo fantastico. Ma, il teatro oggi, per dar luce alla scena, dispone di complicate apparecchiature, strumenti elettronici ed una vasta gamma di sorgenti luminose che mettono in grado di realizzare qualsiasi effetto. Il problema non si pone se le rappresentazioni vengono fatte in teatri o in strutture esterne alla scuola già attrezzate, poiché per provvedersi di un limitato parco lampade e di un solo regolatore (strumento che serve a regolare l'intensità luminosa), si devono affrontare spese non indifferenti che la scuola non prende nemmeno in considerazione.

Per l'illuminazione di uno spazio scenico non esistono regole scientifiche sempre valide, ed ogni spettacolo si crea le sue ed ha un proprio stile. Tuttavia, se ci si chiede cosa può fare la luce per un qualsiasi spettacolo, o come possiamo agire con la luce e cooperare alla comunicazione teatrale, vediamo profilarsi alcuni compiti specificatamente affidati alla luce. Questi sono: la visibilità, la rivelazione delle forme, la guida selettiva della visione e la creazione di un'atmosfera. Sono quattro obiettivi da tenere sempre presenti e validi per qualunque tipo di spettacolo indipendentemente dal suo stile. Anche l'accendersi e lo spegnersi dei fari, la scelta dei filtri colorati, l'orientamento di ogni faro andranno studiati e predisposti in precedenza. Anche qui, come vedremo successivamente per il sonoro, si tratta di due momenti: uno preparatorio ed uno esecutivo.

Dunque si dovrà:

- predisporre l'orientamento dei fari e la scelta dei filtri in relazione ai fini espressivi chiariti in sede di discussione;
- approntare uno schema di "funzionamento" dei fari durante la rappresentazione
- riportare questi "funzionamenti" e questi numeri in un apposito copione dell'addetto alle luci come quello riportato qui sotto dove compaiono anche le azioni, e gli oggetti utilizzati durante le varie scene.

Sono solo Pietre?

Scena	Azione	Scenografia+oggetti	Luci
1	LE PIETRE ROTOLANO IN SCENA LUCA-LETIZIA- GABRIELLA- MATTEO	CARTELLINA E CINEPRESA	LUCE AZZURRA SU PIETRE QUANDO PARLANO
2	IN SCENA: PIETRE, SARA, PAOLO, VALERIA, MICHELE, CARLA, ROBERTA, DANIELA (DX) (SX) ENTRANO: LUCA, GABRIELLA, MATTEO E LETIZIA	PANCHETTO, ZAINO GABRIELLA, MOKA, FORNELLINO DA CAMPO, LIBRO ROBERTA	NORMALI
3	IN SCENA: SARA, GABRIELLA, ROBERTA+PIET RE (ESCONO) SARA E ROBERTA (ENTRANO) MATTEO E LETIZIA		
4	IN SCENA: PIETRE PAOLO, MICHELE, DANIELA, CARLA, VALERIA POI SARA+ROBERTA BALLO		BUIO PARLANO CARLA E LUCA
5	IN SCENA: CARLA, MATTEO, LETIZIA, PIETRE, LUCA	CINEPRESA CARTELLINA	BUIO SENZA MUSICA
6	IN SCENA: PIETRE, MATTEO, LUCA, GABRIELLA, LETIZIA		

7	IN SCENA: PIETRE (ENTRANO) PAOLO, CARLA, SARA, MATTEO, LUCA, LETIZIA Per la canzone tutti e restano in scena	CHITARRA QUADERNO	
8	IN SCENA PIETRE E PAOLO		LUCE AZZURRA
9	IN SCENA PIETRE E PAOLO ENTRA MATTEO POI GIULIA E DANIELE ESCONO: PAOLO DANIELE E GIULIA	SACCO A PELO ZAINO	BUIO CON MUSICA BATTITO LUCE ROSSA
10	IN SCENA PAOLO, SARA, DANIELA, VALERIA, CARLA, ROBERTA+PIET RE ENTRA MATTEO		BUIO CONTINUA LA MUSICA DI IMAGINE
11	IN SCENA: PIETRE+ GIOVANI TUTTI ENTRA MATTEO		BALLO FINALE

In un teatro si dispone di un tecnico luci, ma per creare sempre una maggiore autonomia e per ridurre le spese, si dovrebbero fornire agli insegnanti e agli operatori esterni, degli elementi di base in questo campo, per metterli in grado di svolgere questo compito anche senza la presenza dell'esperto stesso.

3.4 LA MUSICA

Il punto di partenza di tutta la ricerca teatrale è proprio la musica. Sia pure come scelta provvisoria di brani già editi, l'ascolto della musica avviene immediatamente e parallelamente alla creazione gestuale. È ovvio che in realizzazioni teatrali tradizionali, quale il Teatro di Parola, la musica ha un ruolo diverso, tanto che il silenzio ne è spesso il protagonista. Come è ovvio opposta sarà invece la funzione della musica in altre espressioni artistiche quali la danza o il cinema.

Fra i ruoli che svolge la musica, quello all'interno delle drammatizzazioni scolastiche ricopre un'importanza determinante e formativa ricoprendo l'evidente funzione di stimolo creativo, fa capire qualcosa che l'immagine da sola non basta a svelare. La musica può chiarire, spiegare, completare il significato, creare un'atmosfera: è un mezzo di trasmissione che crea un nuovo linguaggio comunicativo.

L'uso della musica, oltre che nella realizzazione pratica finale, è importante durante tutto lo svolgimento del laboratorio con i ragazzi. Il movimento ed il linguaggio parlato, insieme alla musica, durante l'attività creativa di laboratorio, consentiranno di ottenere un affinamento percettivo (nel ritmo che dev'essere dato tra le battute ad esempio) e un miglioramento delle attività produttive stesse (controllo, padronanza nell'uso della voce nella parola e nel canto).

3.4.1 Suoni e rumori nelle attività teatrali

Possiamo riepilogare le funzioni svolte da suoni e rumori:

- DESCRIVERE: questa funzione è la più ovvia e la meno originale. Essa si rivolge secondo uno schema imitativo. Soprattutto i rumori possono servire per rappresentare in modo più ricco ambienti e cose.
- INTERPRETARE: per esprimere il carattere di una situazione, di un personaggio, di un luogo. Non si tratta quindi di imitare, ma di commentare: la musica introduce un punto di vista soggettivo dell'educatore o dei ragazzi stessi,

il più delle volte nemmeno condiviso. Con l'interpretazione si può cercare di esprimere musicalmente i movimenti e il ritmo delle scene creando una sincronia. La musica può creare un dialogo più libero con l'azione, interpretando in forma di contrapposizione, molto più ricca di stimoli, cioè di non coincidenza, di asincronia; dalla contrapposizione, dall'urto tra l'azione teatrale e la musica possono scaturire significati molto interessanti. L'interpretazione si può avere anche con l'ironia: la musica non imita ma può suggerire giudizi divertenti creando linguaggi particolari di stimolo per il lavoro da svolgere.

- IDENTIFICARE: suoni e rumori hanno lo scopo di precisare l'epoca o il luogo in cui viene a situarsi un'ambiente, un fatto...
- INFORMARE: si ha un'informazione quando i suoni e i rumori dicono qualcosa che non è presente nell'azione teatrale, ma che viene confermata in seguito.
- COLLEGARE: Suoni e rumori servono per collegare fra loro scene e momenti dell'azione teatrale (ad esempio lo stesso rumore con l'apparizione dello stesso personaggio)

CAPITOLO 4

LA RASSEGNA DI TEATRO DELLA SCUOLA

La rassegna è quella manifestazione che accoglie gli spettacoli (da un minimo di 10 a un massimo di 50/60) realizzati in ambito educativo e li presenta ad un pubblico sia scolastico sia allargato, in un tempo e luogo stabiliti. La durata dello spettacolo, ma anche dello studio, frammento, performance, può variare dai 15 ai 60 minuti. Premesso che una rassegna, non solo regionale o nazionale, può presentare tre o quattro spettacoli al giorno, la durata dei lavori non è importante solo per gli aspetti organizzativi, essendo ormai dimostrato che essa è collegata con il ritmo interno della comunicazione stessa e con il rendimento dei giovani attori, che non sono professionisti ma che debbono aver lavorato con professionalità.

Se negli anni ottanta la manifestazione rispose principalmente al bisogno/desiderio di dare visibilità ai tanti itinerari espressivi e teatrali della scuola, nel decennio novanta ed ancor più nei primi anni del nuovo secolo, la rassegna assunse il carattere di un vero e proprio evento culturale, artistico e sociale che, per alcune realtà coincise anche con la promozione economico-turistica del territorio.

È un fenomeno esistente solo in Italia: negli altri paesi europei, infatti, pur essendoci la pratica del teatro a scuola e qualche festival di teatro studentesco, non si registra lo stesso sviluppo.

Non esiste un'unica formula di rassegna, possiamo solo dire che la forza, come la fragilità del lavoro teatrale a scuola e della rassegna, continua a basarsi più sulla passione e sul volontariato delle persone che su interventi di sostegno istituzionali o privati.

Quale ne sia la tipologia, la rassegna ha il suo punto di forza sia nella quantità che nella prossimità degli spettacoli. Poter vedere, infatti, nello stesso luogo e di seguito molti lavori costituisce una straordinaria esperienza per la diversità di forme, generi, stili, nonché di temi presenti, sia per i grandi come per i piccoli e contribuisce, per questa ricchezza, alla "formazione dello spettatore". Inoltre è un osservatorio privilegiato – dal punto di vista culturale, sociale, psicologico, didattico, antropologico, estetico – sull'immaginario contemporaneo, sulle aspettative dei giovani e degli adulti.

Alcune rassegne possono contare su aiuti finanziari congiunti, ad esempio, quelli di una compagnia teatrale e del comune, di uno o più sponsor o di un'associazione e del teatro municipale. In generale, la cordata di più soggetti promotori permette una migliore organizzazione, un più facile reperimento di fondi e sostegno dei costi. L'ente locale – in primis il comune – è la figura istituzionale più presente nel sostenere economicamente l'iniziativa. Mentre l'istituzione centrale con i suoi uffici decentrati, quando presente, concede di norma solo il "patrocinio". Non mancano invece gli sponsor, soprattutto di carattere locale: oltre alle banche, troviamo aziende municipalizzate o private, il cui prodotto può avere o no un legame con i progetti e/o i contenuti degli spettacoli presenti in rassegna.

E' più diffusa la rassegna comunale/provinciale, seguita da quella regionale/nazionale. Questa dicitura implica la stesura e la divulgazione di un regolamento o di un bando di partecipazione, la formulazione di criteri di selezione, un'ampia informazione, la costituzione di un gruppo di lavoro che si occupi di far funzionare i vari aspetti, nonché di una giuria di esperti se vi sono premi in palio. Per quanto riguarda l'informazione mirata (ai partecipanti) o allargata (sull'evento), ogni rassegna sfrutta propri canali e propri metodi sull'efficacia degli strumenti e delle formule per raggiungere il destinatario. Anche i criteri di selezione sono vari: possono riferirsi all'anno di produzione, alla tematica all'originalità del testo o al genere teatrale, come avviene per le manifestazioni appositamente dedicate alla tragedia e alla commedia della tradizione classica.

La rassegna di plesso o d'istituto, per quanto articolata possa essere, non necessita degli eventi sopra citati; questo tipo di rassegna, che può essere anche molto estesa in quanto trasversale agli ordini scolastici (dalle elementari alle superiori), si sta già sperimentando in alcune città.

Alcuni teatri, anche molto belli come quelli storici, pur ospitando la rassegna, continuano la programmazione normale durante la stagione e sono messi a disposizione dall'ente locale, come unica forma d'intervento sul progetto o come sua parte integrante. In altre realtà, lo spazio in cui far svolgere la rassegna costituisce un problema, spesso risolto dagli organizzatori con l'affitto della sala e di un minimo di attrezzature necessarie (luci, impianto fonico, quinte, ecc...), non essendovi strutture che l'ente locale o altre istituzioni possono o vogliono mettere a disposizione. Lo spazio teatrale resta il contenitore privilegiato per questo tipo di evento, seguito dallo spazio esterno e dall'auditorio.

Qualsiasi rassegna, si svolga al chiuso o all'aperto, deve ottemperare al pagamento di un contributo alla Siae, il che costituisce un altro costo che grava sulla manifestazione.

4.1 DIRITTI SIAE PER GLI SPETTACOLI STUDENTESCHI

Alle manifestazioni musicali o teatrali realizzate nelle scuole è riconosciuto uno status particolare per quanto attiene ai compensi dovuti alla SIAE (Società Italiana degli Autori ed Editori).

DIRITTI SIAE PER GLI SPETTACOLI STUDENTESCHI

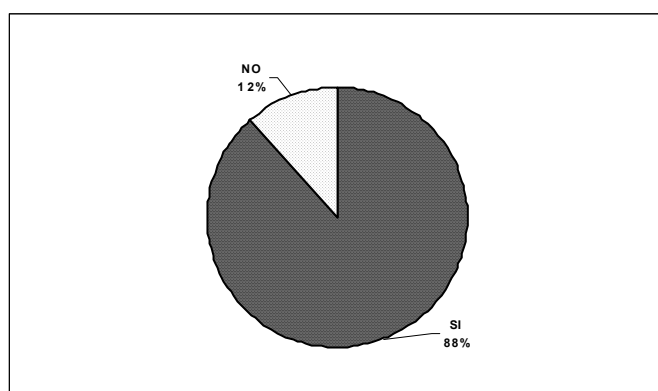
Il protocollo, siglato nell'ottobre 2000, riconosce alle manifestazioni musicali o teatrali realizzate nelle scuole uno status particolare, per quanto attiene ai compensi dovuti alla SIAE (Società Italiana degli Autori ed Editori).

A certe condizioni, elencate dal protocollo, non è previsto alcun compenso; per altre è richiesto un versamento, indicato da apposite tabelle tariffarie, periodicamente aggiornate in base all'indice IATAT. Quelle qui riportate sono state diramate lo scorso marzo dalla Direzione generale dello studente del MIUR (già Ispettorato Educazione Fisica e Sportiva - Coordinamento delle attività per gli studenti, del MPI) nel marzo 2004, e sono valide fino alla fine dell'anno solare.

4.2 SONDAGGIO DELL'ESPERIENZA SVOLTA

Sei contento di aver partecipato al laboratorio?

SI	88
NO	12

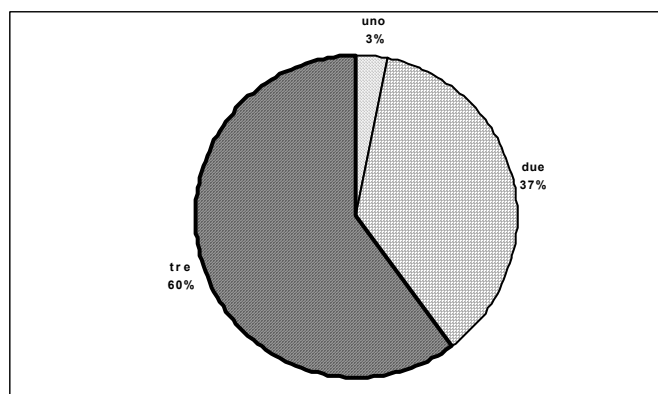


Dai un voto al laboratorio

uno	3
due	37
tre	60

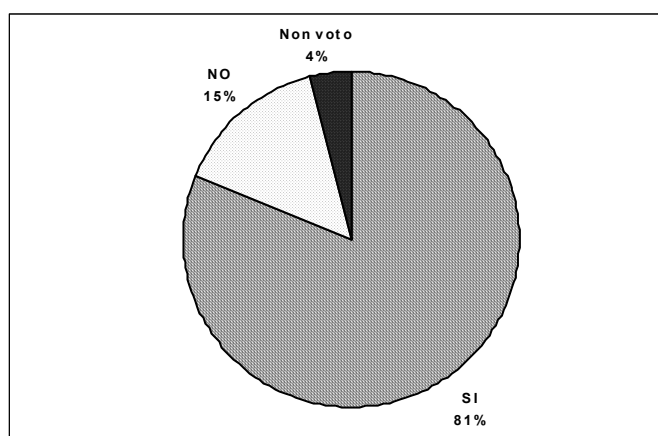
LEGENDA

1= non mi è piaciuto
2= mi è piaciuto così,così
3= mi è piaciuto



Il prossimo anno scolastico credi che sia opportuno ripetere l'esperienza?

SI	81
NO	15
Non voto	4



CAPITOLO 5

DUE TIPI DI REALTA DI FORMAZIONE PER IL TEATRO SCUOLA

5.1 A.T.G. L'ASSOCIAZIONE TEATRO GIOVANI: la formazione riconosciuta a livello nazionale

Dieci anni di vita, per un'associazione possono essere pochi e molti. Pochi se li misuriamo con i tempi del lavoro progettuale; molti se li misuriamo alla luce del lavoro quotidiano di tante persone. Comunque, dalla sua nascita, l'Associazione Teatro Giovani ha saputo avviarsi lungo un sentiero incerto ed accidentato, impervio e faticoso come quello della promozione della cultura teatrale con i bambini, per i ragazzi, insieme ai giovani, con la piena consapevolezza di costruire un progetto serio, magari di visibilità mediatica ridotta, ma sicuramente ricco di valori. Un successo che si misura attraverso le molteplici opportunità di formazione che l'associazione offre ad insegnanti, ragazzi ed operatori teatrali in altrettanti eventi organizzati con la cura e l'attenzione che si mettono quando ci si occupa di persone in crescita. Per l'Associazione Teatro Giovani esprimere una propria politica culturale vuol dire occuparsi, nel quotidiano, delle istituzioni e del territorio come di due elementi da cui trarre non solo risorse finanziarie ed opportunità, ma anche il senso profondo, la ragione stessa del proprio operare. Fare una Rassegna di Teatro delle Scuole implica uscire dall'individualismo per entrare nella dimensione in primo luogo le istituzioni ed il territorio che le accoglie, ecco che il dibattito sulle politiche culturali, nel rispetto della sensibilità di un territorio; tutto questo assume un ruolo centrale.

Da diverso tempo l'Associazione Teatro Giovani ha dato rilevanza al concetto di accoglienza, cercando di darle un significato condiviso dai propri collaboratori, tanto da assegnare alla stessa un ruolo centrale nelle attività.

L'accoglienza è oggi una funzione presente ogni qual volta si instaura un rapporto di comunicazione e relazione.

Noi pensiamo all'accoglienza come ad un atteggiamento che è caratterizzato da un approccio positivo verso l'incontro, lo scambio e il confronto. L'accoglienza si

concretizza attraverso comportamenti orientati all'ascolto e alla comunicazione. Ciò comporta necessariamente la condivisione dell'atteggiamento di tutti coloro che sono coinvolti nei vari progetti ed iniziative, in quanto l'accoglienza è svolta da tutti e prevede comportamenti coerenti. Questo ci conduce a riflettere sul fatto che al significato di accogliere può collegarsi quello di essere nella Rassegna, essere dentro il progetto, conoscerne gli obiettivi, sentirsi parte del progetto. L'approdo a nuovi significati pone l'Associazione e i suoi collaboratori di fronte ad una sperimentazione che superando il concetto di ospitalità, trasforma l'accoglienza in una attività.

5.1.1 Il manifesto del teatro educativo

"Noi crediamo che il fare teatro da parte di tante scuole in Italia debba essere considerato un Movimento culturale.

Il bisogno di organicità della scuola e la natura creativa del teatro hanno dato vita (soprattutto grazie all'animazione teatrale italiana e allo svilupparsi delle attività laboratoriali in classe) ad un originale intervento nel sociale, nei processi di formazione per l'età evolutiva, nelle attività spettacolari rivolte ad un pubblico giovanile.

Noi crediamo che il percorso degli insegnanti-teatranti e dei teatranti-insegnanti sia ormai da considerarsi una vera e propria ricerca metodologica in tema di educazione. Insegnanti-teatranti e teatranti-insegnanti sono protagonisti di una ricerca che supera i tradizionali confini di una "scuola che incontra il teatro" e viceversa, e trova nelle Rassegne di Teatro della Scuola un territorio progettuale competente e motivato che ne valorizza i contenuti di ricerca e di Risultati ottenuti.

Noi crediamo che questo intervento possa definirsi *Teatro Educativo*.

Il Teatro Educativo è ricerca negli ambiti della psico-pedagogia, della formazione individuale e di gruppo, della drammaturgia, delle dinamiche sociali nello spettacolo dal vivo. Per questo necessita di una figura professionale nuova e preparata allo scopo.

5.1.2 L'operatore di teatro educativo

Noi crediamo che il Teatro Educativo sia un soggetto culturale che trova la sua identità in:

- rassegne di teatro della scuola - come quella di Serra San Quirico - che ne condividano i valori anche attraverso le rassegne coordinate nel Co.Ra.
- un sistema di attività formative che si sviluppano attorno ai temi sopra citati e di cui l'Associazione Teatro Giovani si fa portavoce promuovendo la S.I.T.E. (Scuola Italiana di Teatro Educativo)
- un rapporto dialettico con il Teatro Professionale per l'Infanzia e la Gioventù che si articola:
 - A) in una promozione consapevole degli spettacoli nei teatri di tutta Italia;
 - B) in una attiva ricerca di strumenti attraverso cui valutarne la validità all'interno dei valori condivisi dal Teatro Educativo.

5.2 L'ASSOCIAZIONE CULTURALE AMAN : la formazione e la progettualità nel territorio

L'associazione culturale AMAN è stata costituita secondo quanto disposto dagli art. 36 e ss. Del C.C. L'associazione si propone di promuovere la Cultura Biblica Cristiana.

- a) valorizzare e confrontare problemi culturali, sociali, scientifici, economici, inerenti il mondo del lavoro, mediante la ricerca, la produzione, la pubblicazione, la stampa, la distribuzione e la diffusione, anche mediante vendita per corrispondenza, sia in Italia che all'estero, di opere editoriali di ogni genere;
- b) promuovere, organizzare, produrre spettacoli, concerti, rassegne, mostre e attività similari;
- c) promuovere corsi di musica, di pittura, convegni di studio, conferenze riguardanti le attività culturali, artistiche, produttive, scientifiche, di ricerca e di formazione spirituale;

- d) promuovere gli scambi artistici e culturali sia in ambito nazionale che internazionale
- e) educare alle arti e allo spettacolo attraverso attività da svolgere anche nelle scuole o presso enti ed organi culturali;
- f) gestire gli spazi per lo svolgimento delle suddette attività?
- g) organizzare, anche con il concorso di terzi o per conto terzi, produrre o coprodurre concerti, manifestazioni musicali e di balletti, concorsi, attività sperimentali, rassegne teatrali di prosa e di lirica, cinematografiche, discografiche, audiovisive e di arti figurative e visive,
- h) promuovere attività di tipo didattico, oltre che scambi di informazione, di materiale, di esecuzione con enti, persone e scuole;
- i) promuovere iniziative di solidarietà sociale ed umanitarie, scambi culturali con enti aventi analoghe finalità a livello, nazionale ed internazionale;
- l) promuovere la realizzazione di progetti di interesse sociale, di orientamento di integrazione scolastica, educativa, formativa, lavorativa;
- m) promuovere la realizzazione di progetti di formazione finalizzati all'avviamento al lavoro;
- n) promuovere l'organizzazione e gestione di corsi di formazione ed aggiornamento per docenti di scuole statali e non, di ogni ordine e grado;
- o) promuovere la realizzazione organizzazione e gestione di servizi di assistenza anche a domicilio;
- p) promuovere la progettazione e realizzazione di sistemi destinati a consentire l'abbattimento delle barriere architettoniche, sensoriali, culturali;
- q) promuovere e gestire attività ricreative, sportive, riabilitative e sanitarie, visite guidate e di istruzione
- r) promuovere l'attuazione di ogni altro servizio teso al miglioramento della qualità della vita soprattutto di persone svantaggiate.

5.2.1 Laboratorio di animazione didattico-culturale per le scuole elementari: IL CIBO E I 5 SENSI

OBBIETTIVI GENERALI:

- Educare ad un consumo corretto ed equilibrato degli alimenti;
- Aumentare le conoscenze sui principi nutritivi degli alimenti;
- Sviluppare la consapevolezza della pressione socio-culturale esistente sul fenomeno del consumo alimentare;

TARGET:

- Studenti delle classi II; III.

METODOLOGIA:

- Lezioni interattive;
- Lavori di gruppo;
- Tecniche di animazione e di laboratorio teatrale
- Incontri con gli animatori didattico-culturali: n°4 in ciascuna classe per un totale di 8 ore per classe.

OPERATORI:

- Dipartimento della Prevenzione ASL N°6 di Livorno Zona Val di Cornia.
- Associazione culturale Aman (per gli interventi di animazione)

TEMPI:

- Indicativamente da gennaio a giugno 2005.

Gli incontri si dividono in due parti: il primo momento gestito da una Dott.ssa della ASL n°6 di Livorno che informa i ragazzi sulle tematiche riguardanti l'educazione alimentare (forme di energia, alimentazione, principi nutritivi e loro funzioni, digestione e alimentazione sana). Il secondo momento è coordinato da 2/3 animatrici dell'associazione culturale Aman che attraverso il gioco e il mimo avvicinano i ragazzi agli argomenti precedentemente menzionati con la realizzazione alla fine dei quattro interventi di uno spot sull'uso dei 5 sensi come qualcosa di prezioso di cui non tutti possono usufruire.

Il prodotto finale sarà mostrato ai genitori attraverso un collage video di momenti di animazione e di teatro svolti dai ragazzi stessi e ripresi da una delle animatrici.

CALENDARIO INCONTRI:

- interessando la zona di Piombino, S.Vincenzo, Campiglia M.ma, Baratti e Populonia gli incontri totali previsti sono circa 92, più un'evento finale per ogni plesso scolastico.

5.2.2.1 Verifica delle prime classi incontrate

Difficoltà appena si entra in classe, e lì è fondamentale il supporto dell'insegnante che conosce i bambini. Prima di cominciare i giochi e dopo esserci tutti presentati, i bambini si dividono in squadre e devono scegliere un caposquadra, un nome della squadra e un inno; per quanto riguarda gli incontri già tenuti abbiamo notato come i bambini siano particolarmente portati a ricorrere a modelli televisivi o di videogiochi, soprattutto per quanto riguarda la scelta degli inni e dei nomi delle squadre nei giochi che presentiamo.

Abbiamo discusso tra di noi sull'importanza di non bloccare, ma di stimolare la loro fantasia, scegliendo di ascoltare prima le loro richieste e proposte, per poter poi direzionarle al meglio (per es. quando scelgono inni sulla morte si può chiamare la squadra "squadra della Vita" ignorando le loro opposizioni o suggerendo ciò che piace a noi). Questi sono i momenti che riteniamo delicati nei quali ci proponiamo di essere attente, e soprattutto per non proporre noi modelli già "pre-confezionati", che ancora una volta vedrebbero i bambini costretti ad assorbire passivamente e non a scegliere!

La loro reazione è divertita quando vedono noi animatrici truccate e vestite da clown, e ancora di più, quando sono loro a doversi travestire ad esempio da zucchero da acqua e da lipide con materiale fornito.

Per quanto riguarda i giochi che richiedono il mimo o una qualche attività di drammatizzazione, i bambini non reagiscono in modo passivo perché sanno e sentono che non possono fare affidamento su qualcosa di già dato. Inizialmente sembrano bloccarsi, ma non appena viene agevolato loro il modo di procedere o

viene suggerito un input, cioè, quando si specifica il loro ampio margine di libertà d'espressione, reagiscono di conseguenza e diventano attivi.

Lì devono coordinarsi; abbiamo notato l'importanza del capogruppo che spesso definisce la leadership e aiuta notevolmente il buon esito dei giochi, a meno che non intervengano dinamiche di rivalità e competizione personale; questa può aumentare se dividiamo noi in gruppi la classe, spezzando le coalizioni interne, è importante lasciar decidere a loro con chi condividere questi momenti di gioco e divertimento.

Si sentono così responsabili e responsabilizzati della buona riuscita ad esempio della scenetta. Spesso, in questi casi, emerge qualcuno di loro che viene stimolato nella sua personale creatività; molta la voglia del bambino di far uscire fuori la propria lettura delle cose, e il modo di essere, di porsi anche nei nostri confronti. In questa situazione diventiamo così noi gli spettatori, ed è evidente che il fatto di essere estranee, non li inibisce affatto, si sentono liberi di potersi esprimere (a differenza di ciò che accade con la maestra o un altro adulto) e sono molto socievoli, sentendo la nostra disponibilità ad essere lì a giocare con loro e per loro.

Vogliono essere spesso conosciuti per ciò che hanno da offrire; chi fa sport o coltiva qualche passione fa in modo che questo aspetto emerga, di conseguenza c'è una ricerca di apprezzamento e di valorizzazione.

Per non stancare i bambini, alterniamo giochi di movimento (mimo del percorso del cibo all'interno del nostro corpo; scenetta sulle funzioni alimentari ed energetiche) a momenti di concentrazione e di lavoro più intellettuale per stimolarli al ragionamento e alla ricerca nella loro memoria di quanto ascoltato (super memory con disegni fatti da loro sugli alimenti, telefono senza fili con gli alimenti della piramide alimentare...); questo produce ordine e armonia; è fondamentale, proprio come a teatro, riempire ogni vuoto per non creare noia, appiattimento o, al contrario, sovraccitazione che li distraerebbe dall'ascolto e dalla collaborazione all'interno delle squadre.

Importanza dell'espressività soprattutto nelle imitazioni ad esempio dei cibi tramite movimenti (le facce) del corpo e del viso. I bambini copiano volentieri e quella "simulazione", che è uno stimolo suggerito da noi per prime, solitamente, diventa per loro materiale da rielaborare. Spesso lo fanno bene e lo gestiscono anche con belle variazioni di modi e momenti : ad esempio la banana per loro diviene la banana sbucciata, alla mela aggiungono il bruco e il miele non lo immaginano senza l'ape!

Quest'anno, a differenza della precedente esperienza dello scorso anno, gli interventi in classe prevedono più tempo e quindi maggior sviluppo del lavoro di gioco, di conoscenza con i bambini e di apprendimento attraverso giochi educativi e momenti di confronto con le abitudini alimentari del bambino. Sono state aggiunte al progetto altre scuole della Val di Cornia creando un obiettivo comune e con la collaborazione delle famiglie, sensibilizzando sull'importanza di un'alimentazione sana e completa, sottolineando l'importanza della prima colazione, e promuovendo conoscenze e competenze finalizzate alla prevenzione dei rischi alimentari, e ad un consumo più consapevole.

CONCLUSIONI

Sono passati più di 9 anni da quando, col protocollo d'intesa sull'educazione al teatro (siglato il 6 settembre 1995 dal Ministero della Pubblica istruzione, il Dipartimento dello Spettacolo e l'Ente teatrale italiano) il teatro della scuola ha avuto un riconoscimento ufficiale ed è uscito dalla clandestinità. Da allora si sono moltiplicate le attività teatrali nelle scuole di ogni ordine e grado, i convegni, le rassegne, i corsi di aggiornamento e sono comparse schiere di operatori. Ma si è anche reso necessario interrogarsi su una serie di questioni. Chi ha titolo a fare teatro nella scuola? Che profilo professionale deve avere? Chi è in grado di formare questa figura? E poi, qual è il modello di teatro che si può proporre nelle scuole? Che spazio può avere il teatro nel curriculum formativo? Come per ogni problema che valga la pena di porsi, le soluzioni non possono essere univoche, ma alcune delle strade imboccate sono sicuramente vicoli ciechi.

L'espressione corporea, che doveva trovare nel teatro della scuola il suo spazio naturale, è contraffatta oscenamente da inquietanti clonazioni di personaggi televisivi. Bisogna allora abrogare il teatro della scuola? Neanche per idea. Però, ora che la sua diffusione a macchia d'olio lo ha reso quasi un fenomeno di massa, un passe-partout buono per ogni uso, è necessario recuperare e riaffermare con forza alcuni suoi principi fondanti. A cominciare dal linguaggio, che è sempre la spia di un modo di pensare e di essere: espressioni come 'recita', 'scenetta', 'spettacolo finale', devono essere bandite. Al teatro della scuola deve essere restituita la sua natura di crocevia fra itinerario educativo e laboratorio espressivo, e non di brutta copia del teatro professionale. Deve rivendicarsi la sua funzione formativa ad ampio spettro, e non banalmente didattica.

A livello territoriale è possibile utilizzare una serie di servizi di supporto all'attività nell'ambito di:

- informazione
- formazione
- documentazione

Tuttavia si registra ancora, oltre alla difficoltà di circolazione delle informazioni nelle scuole, l'incapacità delle scuole stesse di utilizzare appieno tutte le opportunità che gli Enti possono offrire. Sarà obiettivo della Scuola dell'autonomia imparare a collegarsi meglio con il territorio, per sfruttarne pienamente le risorse. E' pur vero che una efficiente rete di servizi non c'è ancora, è necessario un reale radicamento sul territorio, raggiungere le zone isolate e distanti dai grossi centri. E' possibile cercare di risolvere questi problemi attraverso:

- creazione di una rete informativa decentrata sul territorio,
- diffusione delle strutture di spettacolo,
- informazione sugli operatori teatrali.

Le attività espressive e artistiche hanno fornito prova di offrire un contributo importante per l'arricchimento dell'offerta formativa e per contrastare il disagio giovanile e la dispersione scolastica. La valenza educativa dell'approccio al linguaggio teatrale è da considerarsi risposta a bisogni formativi che la scuola deve garantire come occasione d'educazione ai linguaggi verbali e non verbali e alla creatività che l'adolescente esprime.

E' opinione ormai sempre più diffusa, e non solo in ambienti teatrali ma in quelli dell'apprendimento che la crescita esponenziale della capacità di apprendere avviene attraverso il vissuto dell'esperienza in termini emotivi e partecipativi. Da più parti sappiamo che l'arte è educatrice e non educativa, in quanto propone un'estetica, affina il gusto, ovvero forma una capacità critica e non semplifica la lettura della realtà basandosi solo su nozioni, ma sempre di più sull'esperienza. La valenza formativa del teatro è un valore anche ai fini scolastici. Chi abbia poi conoscenza di pratica teatrale con i ragazzi sa quanto spesso sia utile al lavoro didattico vero e proprio, perché agisce, al di là del profitto, sulla persona, cementa una classe, aggrega un gruppo di lavoro, anche di diverse età come in questo caso, crea un ambiente dove possono fondersi i contenuti didattici e l'animazione.

I ragazzi che in un gruppo fanno teatro hanno un lavoro in comune, il che è utile perché li tiene insieme e perché costituisce un parametro a cui riferirsi. In questo modo hanno la possibilità di conoscersi tra di loro e di incominciare a capire in che misura i loro disaccordi personali possono far saltare in aria il lavoro per il

quale hanno speso interesse e fatica.

Il laboratorio scolastico è un teatro nuovo perché cerca di abbandonare le modalità antiche di relazione e creazione e sperimenta nuove vie; non un testo già fatto, ma un testo da creare, un testo non pensato a tavolino, ma frutto di un concreto lavoro di ricerca espressiva; non il primato del successo artistico a scapito delle relazioni del gruppo, ma il primato del benessere personale, di gruppo e poi, per contagio, degli spettatori e della comunità.

Allegato A: TESTO DELLLO SPETTACOLO

SONO SOLO PIETRE?

**Testo liberamente tratto da:
"Una ragione per vivere"
di Natali e Stacchiotti.**

Scena I

(Balletto: ogni pietra entra facendo qualcosa di strano...)

(Sono in scena i giornalisti e le pietre)

Luca "La coscienza del mondo"! Che avrà mai un posto del genere per meritarsi questo nome? A me sembra una squallida e banale cava di pietre, dove tra l'altro fa un caldo boia!

Letizia Alla produzione della rete non ci vogliono molto bene per mandarci il sabato a distruggerci le caviglie fra i sassi per intervistare un gruppo di svitati.

Gabriella Perché non ci hanno fatto fare il servizio all'aeroporto? Oggi arriva *(guarda l'orologio)*, anzi è già arrivato, il troppo bello Brad Pitt per presentare il suo ultimo film: bella gente, contatti importanti e , soprattutto, *(sbuffando e sventolandosi)* aria condizionata!

Matteo Avete finito di lamentarvi? Bene, perché dobbiamo lavorare, capito Luca! Neanche io sono contento, però un bravo giornalista, ed io lo sono, cerca sempre lo spunto giusto per il suo servizio. Prima di ogni cosa viene l'audience...

Luca Non mi risulta che i sassi abbiano mai avuto un gran successo...

Gabriella Già, risultano un po' statici, inespressivi e soprattutto poco malleabili! Non è roba da premio Pulitzer, Matteo!

Matteo E allora noi le faremo diventare pietre preziose.

(buio, immobili, luce sulle pietre)

1° pietra Ma che stai facendo? Ci vuoi accecare tutte con questo luccichio?

3°pietra Io non sto luccicando, io brillo! Faccio la pietra preziosa, per la precisione il brillante!

2° pietra Non hai capito che questi yuppies ci stanno prendendo in giro?

Luca Personalmente, questo tipo di pietre, non le vedo bene nella vetrina di un gioielliere!

1° pietra *(si rivolge alla pietra con l'alluminio)* Visto?

Matteo Sei in vena di cretinate, eh Luca!

Gabriella Guarda che ha ragione lui, non mi risulta che "Colazione da Tiffany" lo abbiano girato qui!

Matteo Tu hai sempre Hollywood nel capo! Letizia, hai portato quella ricerca che ti avevo chiesto di fare?

Letizia *(Aprire una cartellina e tira fuori un foglio)* Eccola, tieni.

Matteo *(Legge velocemente a bassa voce)* Bene, la storia della seconda guerra mondiale mi sembra promettente. Gabriella, comincerei da lì...*(passa il materiale a Gabriella che scorre il foglio con gli occhi)*

Luca Se vi degnate di spiegare qualcosa anche a me, potrei cominciare a fare delle riprese, o chiedo troppo? Che cos'è

questa storia della seconda guerra mondiale?

Gabriella *(Alzando gli occhi dal foglio)* Sembra che qui si sarebbe dovuto compiere un massacro. Circa cento persone furono condotte dai soldati tedeschi alla cava per essere fucilati per rappresaglia. L'ufficiale nazista che comandava, però, non impartì mai l'ordine di far fuoco, anzi liberò quei poveri innocenti.

Letizia Sembra, così si racconta, perché sentì le pietre parlare. Da allora la cava fu chiamata "La coscienza del mondo". Per la verità, da quel giorno nessuno ha mai più asserito di sentire le pietre parlare.

Luca Nessuno finché non sono arrivati questi giovani....

Matteo Già, è possibile che questi ragazzi siano solo a caccia di notorietà. Magari si sono inventati tutto. C'è gente che pur di apparire in televisione farebbe qualunque cosa..*(comincia a guardare le pietre)*

Matteo Io voglio tirare fuori un bel servizio... una storia tale che il pubblico rimanga incollato alla televisione con la bocca aperta, e se serve che i sassi parlino, beh statene certi: le pietre parleranno!

Gabriella Quello che si definisce un esempio di giornalismo – verità!

Matteo Cominci a fare la moralista ora? Se c'è una cosa che ho imparato in questo mestiere è dimenticare i sentimenti e gli scrupoli e soprattutto trarre il massimo da quello che si ha a disposizione. E noi attualmente abbiamo tre cose: le pietre, i ragazzi e la storia del nazista.

- Luca** Incoscienti invece siamo noi che ci siamo avventurati quassù senza neanche una bottiglia d'acqua. Con questo caldo che secca la gola, chi pensate che riesca a parlare?
- Matteo** Bravo, allora stai zitto e comincia a fare qualche ripresa delle pietre, che ci servirà per il montaggio finale del servizio.
- Gabriella** Impegnati Luca! Potresti vincere l'oscar per la migliore fotografia!
- Matteo** Andiamo Miss Hollywood! *(prendono il loro materiale ed escono tutti di scena. Restano solo le pietre)*(Luce sulle pietre)
- 3° pietra** Fatemi mettere sul lato destro... da questa parte ho un'espressione troppo dura!
- 1°pietra** Sì di comprendonio...
- 3° pietra** Quanto siete serie...anche una pietra può essere allegra, no?
- 2° pietra** Sì certamente ma ricordati che abbiamo una dignità. Siamo le coscienze degli uomini noi.
(Buio)

Scena II
(Sono in scena tutti i giovani)

Sara Sarà un fine settimana diverso dagli altri ragazzi.

Paolo Ed io mi chiedo perché abbiamo permesso che lo diventasse.

Valeria Che vuoi dire, Paolo?

Michele Non eravamo tutti d'accordo nell'accettare l'intervista?

Paolo Sì, Michele, eravamo tutti d'accordo, ma forse non abbiamo riflettuto abbastanza sulla cosa.

Carla Non capisco proprio su che cosa dovremmo riflettere.

Paolo Per esempio su come saranno usate le nostre parole, i nostri pensieri. Come faranno apparire questo posto? Stravolgeranno le nostre intenzioni? Magari potrebbero inventarsi qualcosa per fare più audience!

Sara Paolo, noi non abbiamo nulla da temere, non avendo nulla da nascondere.

Carla Visto il luogo, possiamo tranquillamente affermare che abbiamo le coscienze a posto!

**Michele-
Valeria** Le coscienze pulite!

(mentre i ragazzi si sistemano, le pietre parlano)

3°pietra Vero, verissimo, ci laviamo tutti i giorni.

2° pietra E non lasciamo mai nulla in giro.....

5° pietra Mettiamo tutto a posto!

1° pietra Ma che vi è preso a tutte? E' la stampa che vi rende così spiritose? Non agitatevi troppo altrimenti...

Pietre *(ridendo)*...altrimenti franiamo!

(I ragazzi vengono sul davanti e le pietre riprendono la posizione originaria)

Paolo Forse avete ragione, però credo che lui non abbia del tutto torto riguardo la televisione.

Sara Con tutto il rispetto per quelle pagine, io credo che sia comunque un'opinione. E' la sua storia.

Roberta Ti ricordi che cosa ci ha detto dandoci il suo quaderno?

Paolo Certo che lo ricordo. Ha detto "La mia vita è ormai storia, ora sta a voi scrivere la vita". E con ciò?

Michele Paolo, forse Sara e Roberta stanno tentando di dirti che noi dovremmo avere la speranza di farle cambiare certe cose, piuttosto che accettarle così come sono.

Paolo Oppure sognare di cambiarle. Non si può sempre continuare a sognare...

(La voce di Matteo fuoriscena)

Matteo C'è nessuno? Siamo i giornalisti della televisione.

Paolo Prima di incontrarci con loro vi volevo dire una cosa importante: del quaderno non se ne parla. Siamo tutti d'accordo, vero?

Michele Su questo sono con te, Paolo.

Valeria Anch'io. Non abbiamo nessun diritto di divulgare il contenuto di quelle pagine.

Roberta Anche perché, se avesse voluto lo avrebbe certamente già fatto da solo.

Daniela Quindi con la TV nessun riferimento al quaderno.

Sara Soprattutto tu, Carla, che non riesci mai a tenerti una cosa per te, fai attenzione a ciò che dici.

Carla Perché essere sincera è una colpa adesso?

Paolo Noi non ti stiamo chiedendo mica di raccontare balle. Noi ti stiamo solo dicendo di non parlare del quaderno. E' difficile?

Carla Credo di no!

Paolo Bene. Ed ora riceviamo questa benedetta stampa...
(*Urlando*) Eccoci, siamo qui, da questa parte.

Matteo e gli altri (*entrando in scena*) Dove?

Carla Vicino ad un mucchio di pietre!

Pietre Spiritosa!

Luca Come indicazione è il massimo della precisione!

Gabriella E' come dare l'appuntamento a qualcuno vicino ad un albero in un bosco!

Matteo Eccoli, sono lì. Salve ragazzi!

Ragazzi Buongiorno!

Luca *(Guardandosi intorno ed asciugandosi la fronte)*
Considerando la scarpinata e la relativa sudata per arrivare qui, non direi che è proprio un buon giorno ed anche il posto, non mi sembra dei più ameni!

Paolo Ha tutto il fascino polveroso del tempo.

Letizia *(Spolverandosi gli abiti)* Sul polveroso convengo

Matteo Non fateci caso ragazzi, i miei colleghi alle volte sono pesanti come...

GabriellaPietre!

Matteo Però hanno il senso dell'umorismo.

(Tutti immobili luce sulle pietre che si animano e cominciano a parlare)

3° pietra Dovremmo metterci a dieta!

1° pietra Hai ragione, non abbiamo più la linea di un tempo!

2° pietra Mangiamo troppa polvere!

5° pietra Insomma fatela finita. Hanno proprio ragione, siete pesanti!

1° e 3° p

Ha parlato sassolino!!

(le pietre tornano al silenzio)

Paolo

Come pensate di procedere? Sai, è la prima volta che concediamo un'intervista.

Valeria

E noi cosa dovremmo fare?

Matteo

Niente di speciale: dovrete agire come sempre, in modo del tutto naturale. Al resto ci pensiamo noi.

Paolo

(fra sé, verso il pubblico) E' questo "resto" che mi preoccupa.

Luca

Prima di cominciare, non è che avreste un po' d'acqua?
(anche Gabriella ha sete)

Carla

Qui vicino c'è una sorgente. Vi accompagno.

Gabriella

Vicina ...quanto?

Valeria

Cinque minuti di strada.

Daniela

Camminando velocemente.

Gabriella

(resta seduta e si massaggia i piedi) I miei piedi si ribellano al solo pensiero: andate pure a fare gli Indiana Jones. Io rimango qui all'ombra.

Matteo Come vuoi, Miss Hollywood.

Sara *(rivolta a Paolo, allungandogli una borraccia)* Visto che dobbiamo comportarci come sempre, resto anch'io.

Paolo Va bene. A dopo.

(escono tutti di scena tranne Sara, Gabriella e Roberta.) (ognuno deve fare qualcosa. Gabriella si stende, mette i piedi sopra lo zaino e prende appunti. Sara prepara l'occorrente per fare il caffè. Roberta resta seduta e si mette a leggere un libro)

Scena III

(Sara e Roberta si allontanano, nel frattempo entrano Matteo e Letizia)

Matteo Ti sei persa una piacevole escursione e poi l'acqua era buonissima..

Letizia ...fresca, frizzante e limpida!

Gabriella Sì, l'acqua! Pensa un po' a tutti gli aperitivi con relative tartine che ci siamo persi all'aeroporto. Potevo guardare quello strafico di Brad Pitt ed invece sto qui a sentire uno spot sull'acqua: " Frizzante, limpida e fresca".....

Matteo Eppure ti assicuro, cara la mia civilizzata cittadina, che ogni tanto il contatto con la natura può essere veramente corroborante.

Gabriella Smettila di recitare la parte dell'ecologista! Con me non attacca, ti conosco troppo bene. In un posto come questo non resisteresti più di un paio di giorni.

Matteo E' esattamente ciò che mi propongo: un paio di giorni. E finchè non avrò terminato il servizio sarò ecologista, naturalista, spiritualista e ... qualsiasi altra "ista" necessaria ad ottenere la fiducia di questi ragazzi. A proposito le ragazze che sono rimaste qui come si chiamano?

Gabriella Sara la biondina e Roberta la brunetta.

Matteo Di cosa avete parlato?

Gabriella Di niente. Una ha letto tutto il tempo, l'altra armeggiava con quel forellino da campo...

Matteo Come? E tu non hai chiesto niente?

Gabriella No, dovevo correggere un articolo e poi ... il giornalista bravo sei tu. Falle tu le domande.

Matteo Insomma non sai dirmi altro?!

Gabriella Ripensandoci ... ha anche cantato..*(resta incerta, pensa a qualcosa)*

Matteo Hai le idee molto chiare.

Gabriella Per la verità c'è un'altra cosa, una cosa strana.

Matteo Che cosa?

Gabriella Mentre Sara cantava, si è prodotto uno strano fenomeno...

Matteo Spiegati.

Gabriella Tu non ci crederai, ma era come se le pietre cantassero!

(le pietre cominciano a parlare)

3° pietra Ti è piaciuto il coro, eh, ragazza?

Matteo Mi stavi dicendo che le pietre cantavano? Ho capito bene?

Gabriella Io non ho detto che cantavano, ma che sembrava che cantassero!

Pietre "Sembrava..". Questa poi, non usiamo mai il playback!
(Entra Letizia)

Matteo Probabilmente sarà l'effetto dell'eco e ciò spiegherebbe molte cose.

Letizia E noi siamo venuti fin quassù per fare un servizio sull'eco di una cava?

Matteo E chi lo ha detto?

Letizia Lo hai affermato tu, giusto un secondo fa!

Matteo Ho solo formulato un'ipotesi. Non ho affermato che è l'eco, come non ho negato che potrebbero essere le pietre.

Letizia Allora ci sono due possibilità.

Matteo Sì, ma fra due ipotesi, come giornalista scelgo sempre quella che fa più ascolto.

Letizia Quindi?

Matteo Quindi dico che le pietre sembra che cantino.
(Letizia si allontana e mette l'acqua per il caffè, Matteo si siede vicino a Gab)

Gabriella Qual è la tua verità Matteo?

Matteo Non esiste la verità di Matteo, come non esiste la verità di Gabriella o quella di questi ragazzi. Esiste la verità televisiva, è quella la verità Gabriella!
 Per esempio, esiste la guerra?

Gabriella Certo che sì.

Matteo Errore! Una guerra c'è solo perché ne parla la televisione, solo da allora comincia ad esistere. E solo la televisione decide se è giusta o se è sbagliata. Anche questo posto "Le pietre parlanti", esisteranno perché diventeranno televisione.

Letizia Non mi avevi detto che questo posto si chiama "Le pietre parlanti", è suggestivo!

Matteo Comunque ho l'impressione che questi ragazzi mi stiano nascondendo qualcosa...bisogna che riprenda il discorso con loro.

Letizia Spiegati meglio.

- Matteo** Eravamo alla sorgente quando una di loro.....Carla, mi sembra, ha fatto riferimento ad un quaderno e ad un "lui" che forse avrebbe cambiato opinione sulla TV.
- Letizia** Magari stava parlando di un loro amico, non ti pare?
- Matteo** Può essere...può essere...ma perché allora gli altri si sono girati verso di lui accigliati e poi hanno cambiato immediatamente argomento?
- Letizia** Certo è strano, ma può esserci una spiegazione banale...
- Matteo** No, il mio intuito mi dice che c'è qualcosa di importante da scoprire. E credimi d'intuito giornalistico io ne ho!
- Gabriella** *(Alzandosi)* Anche troppo! E' la coscienza che invece ti manca totalmente!
- Matteo** *(uscendo tutti e tre di scena)* Moralismo e giornalismo, mie care, oggi fanno rima solo con parole.

ScenaIV

(Mentre Letizia, Gabriella e Matteo sono sullo sfondo, le pietre si risvegliano e prende la parola anche una nuova pietra: la coscienza di Matteo)

- Pietra/Matteo** Ed invece, una coscienza l'aveva anche lui, ma non mi ascolta più. Non è stato sempre così credetemi, prima ero importante per lui, poi ha cominciato a soffocare le mie parole... mi ha rivestita di materiale duro...duro come...

3° pietra ...una pietra! Non avere paura a dirlo.

2° pietra E' la storia di tutte noi: coscienze trasformate in pietre.

1° pietra Pietre da gettare via... pietre da far rotolare lontano. Ecco perché siamo tante: sono troppi gli uomini che non ci ascoltano più.

3° pietra Però dentro siamo vive e non aspettiamo altro che un'occasione e...*(in maniera civettuola e provocante)* questo guscio duro cade, si sbriciola ed eccomi come nuova!..

Pietra/Matteo Con uno come Matteo, temo che non basteranno nemmeno martello e scalpello.

1°Pietra Non ti disperare! Continua a parlargli chissà....

2°pietra ...vedrai, prima o poi ascolterà e capirà.

Pietra/Matteo Sì, sì, io continuo a parlargli ma è ...de coccio!

3°pietra *(ridendo)* Questa è buona!

2° pietra E sì, si sentiva la mancanza di un po' di romanesco!
(ridendo) Ehi!...tornano....

(Entrano Paolo, Michele, Daniela, Carla, Valeria)

Paolo *(rivolto a Carla)* E' più forte di te, vero Carla?

Michele Possibile che non riesci a tenerti una cosa per te?

Daniela E dire che ne avevamo anche parlato!

Carla *(mortificata)* Ma io,volevo solo...

Valeria Su, Carla, non prendertela così!

Paolo E allora noi, Valeria, come dovremmo prenderla?

Sara+Roberta *(entrando in scena)* Ragazzi, che succede? Cos'è questa confusione?

Paolo *(ironico)* Festeggiamo Carla per aver vinto ancora una volta il premio " Apri la bocca e gli dai fiato!"

Carla Come sei spiritoso!

Paolo No! Sincero.

Sara Insomma, fate capire anche a noi?

Michele Carla ha parlato del quaderno davanti ai giornalisti.

Daniela Dicendo che, forse, non avrebbe più scritto quelle cose sulla televisione vedendo un giornalista alla cava.

Sara Tutto qui?

Paolo Perché non ti basta?

Sara Non drammatizzare! Non credo che basterà a quel giornalista per capirci qualcosa!

Roberta Comunque tu Carla te lo potevi risparmiare!

Paolo Non ci avrà capito niente, però avresti dovuto vedere come ha alzato subito le antenne.

Valeria Lavorando per la televisione...

Michele *(ridendo)* Che altro poteva alzare se non le antenne?

Paolo Ma bravi, facciamo pure gli spiritosi...

Tutti *(ridendo)* No, sinceri!

Paolo Spiegate mi, allora, perché quel Matteo vuole intervistare per prima proprio Carla?

Michele Non ti piace per niente questo Matteo, eh?

Paolo Infatti lo trovo completamente falso!

Daniela Ma se non lo conosci neppure!

Paolo Ti sbagli, lo conosco benissimo. E' ciò che ero io prima: un egoista, un ambizioso. Anche io non avrei esitato un momento a mentire per ottenere ciò che volevo. Credetemi, so bene di cosa parlo!

Sara Però poi sei cambiato. Non credi che anche Matteo possa cambiare?

Paolo E' alquanto improbabile.

Sara Improbabile, non impossibile.
(Buio, cambia scena)

Scena V

(In scena Carla, Matteo, Letizia e Luca con la telecamera)

- Matteo** Dunque, Carla mettiti un po' più a sinistra. Sai è per via della luce. Luca, che ci dici?
- Luca** Non è il massimo, ma visto lo sfondo, credo che non si possa fare di meglio.
- Matteo** Bene. Ora Carla non devi fare altro che rispondere ad alcune domande che io ti farò. Letizia mi passi la scaletta, per favore?
- Letizia** *(passandogli un foglio)* Ecco la scaletta.
- Matteo** Con naturalezza e sincerità, Carla. OK?
- Letizia** *(Fra sé)* Le virtù del bravo giornalista!
- Carla** Va bene. Sono pronta.
- Luca** Quando vuoi Matteo.
- Matteo** *(Fa un cenno con la mano a Luca)* Cari telespettatori, benvenuti ad una nuova puntata di " Il mondo dei giovani". Ho qui con me Carla; Carla fa parte di un gruppo di ragazzi che, da circa un anno, trascorrono il loro fine settimana in questa cava, chiamata "La coscienza del mondo".
Carla ci puoi dire cosa venite a fare in questo posto il sabato e la domenica?
- Carla** Parliamo dei nostri problemi, qualche volta cantiamo, ma soprattutto ci siamo presi uno spazio per riflettere.

Matteo E perché proprio qui? Che cosa vi ha spinto a scegliere questo posto, a parte la sua storia, di cui abbiamo riferito, cari telespettatori, nel servizio di apertura?

Carla Il sabato sera di circa un anno fa, io con i miei amici stavamo andando in discoteca. Eravamo in due macchine sulla provinciale che si trova ad una decina di chilometri da qui. La strada però era bloccata da un grosso albero caduto di traverso. Sul posto c'erano pattuglie della stradale che stavano aspettando i mezzi per liberare la strada. Ci dissero che ci sarebbe voluta almeno un'ora.

Matteo Quindi non eravate diretti alla cava?

Carla No, anzi ne ignoravamo l'esistenza.

Matteo E allora come ci arrivaste?

Carla L'idea fu di Paolo. Disse che c'era una vecchia strada parallela alla provinciale che si ricongiungeva ad essa una ventina di chilometri più avanti. Così decidemmo di provare, ma percorsi dieci chilometri Paolo fu costretto a fermarsi perché la sua macchina perdeva olio. Scoprimmo poi che una grossa pietra, sulla strada, aveva colpito il serbatoio dell'olio.

(In primo piano le pietre parlanti prendono vita, gli altri restano immobili)

Pietra/Matteo Certa gente al volante è proprio "senza coscienza"!

4°pietra Hai delle battute fulminanti!

5°pietra Stavolta involontariamente hai detto il vero.

Pietra/Matteo Perché?

5° pietra Perché, vedi, quella pietra sulla strada era proprio la sua coscienza!

Pietra/Matteo Curiosa coincidenza!

5° pietra E chi ha parlato di coincidenza?

6° pietra Non è mai coincidenza quando la pietra è una coscienza!

5° pietra *(scuotendo la testa)* Ora stiamo esagerando! Almeno risparmiatemi le rime!

(Le pietre si fermano, la scena torna su Matteo, Carla e Letizia)

Matteo E come mai non tornaste indietro con l'altra macchina per cercare aiuti?

Carla Primo perché era buio pesto e temevo di rompere anche la mia auto e poi perché tutto era...come dire... intrigante: il buio della notte, la macchina in panne e quel cartello malandato che annunciava "La coscienza del mondo".

Matteo E come continuò l'avventura?

Carla Ci inoltrammo nella cava e, fra quelle pietre, la mia vita e quella dei miei amici ha preso una nuova direzione.

Matteo Cosa accadde di così straordinario?

Carla Ci eravamo sistemati alla meglio per passare la notte, quando nel silenzio cominciai a sentire una voce dentro di

me ma anche intorno: come se le pietre parlassero. E' difficile da spiegare.....

Matteo E che cosa dicevano?

Carla Varie cose, ci aiutarono a vedere ciò che ci accadeva intorno, o ciò che facevamo tutti i giorni, da un altro punto di vista...

(Mentre finisce la frase inserire la musica e ragazzi e pietre, con un ballo, ripercorrono quello che era successo quella notte)

Meglio di così non so spiegarlo...

Carla

Matteo Sei stata chiara, ti ringraziamo.
Ora, cari telespettatori ascoltiamo.....*(cambiano le luci, musica ritmica, movimenti accelerati : interviste)*

(cambia la luce, musica di sottofondo, le pietre si alzano una alla volta e parlano)

1° pietra Nella vita tante strade si rincorrono...

2° Pietra ...i sogni della gioventù sono tanti...

3°Pietra ...poi svaniscono...

4°Pietra ...fanno posto alla realtà... alla legge della logica

Pietra/Matteo Diventiamo prigionieri di noi stessi...

5°Pietra ...ci chiudiamo nella gabbia della razionalità....

6°Pietra ...i nuovi profeti ci guidano verso la felicità...

Pietra/Matteo ... una felicità virtuale...

Pietra/Paolo ... ma la nostra anima ha sete di sogni, di amore...di speranza...

3° pietrasolo guardando dentro di te riuscirai a ritrovare la voglia di sognare...

1° pietra ...di amare e di sperare...*(la musica si interrompe)*

2° pietra ...dipenderà anche da te il mondo che sarà!

(dopo buio)

Scena VI

(In scena Matteo, Luca, Gabriella; Letizia è in disparte che legge gli appunti)

Luca Abbiamo finito, no Matteo?

Matteo Non lo so...non lo so...

Gabriella Li hai intervistati tutti, che altro c'è?

Luca Di materiale registrato ne abbiamo anche troppo! E poi dicevano tutti le stesse cose!

Gabriella Già, o sono dei grandi attori, e non lo penso, oppure hanno raccontato quello che hanno creduto di sentire.

Matteo Riguardo alla faccenda delle pietre sembrano sinceri anche a me, però... c'è la storia di quel quaderno e del suo misterioso autore, sul quale tutti sono stati evasivi...non hanno mai risposto veramente.

Luca Ehi, Matteo, mica siamo in tribunale!

Gabriella Luca ha ragione. Noi registriamo attraverso la telecamera quello che le persone vogliono dire. Non siamo certo i loro giudici.

Matteo Errore, Gabriella! Lezione numero uno.....

Gabriella Sempre alla prima lezione ed io che credevo di essere arrivata almeno alla terza!

Matteo Se bastasse far dire alla gente quello che pensa, sarebbe sufficiente una telecamera ed un Luca qualsiasi che riprenda.....

Luca Grazie! "Qualsiasi" mi mancava! E' un complimento che non mi avevi mai fatto, oggi sei più simpatico che mai!

Matteo Invece questo non basta. Serve una sceneggiatura, con dei sapienti colpi di scena, per fare del giornalismo televisivo. In questo caso il colpo di scena ancora manca, per cui resterò qui per far saltare fuori il quaderno e chi l'ha scritto!! Dopo di ciò penserò al commento e al montaggio. Fine della lezione numero uno!

Gabriella Tu sei liberissimo di trascorrere la domenica dove vuoi, caro professore, ma gli studenti non vanno a scuola, perciò io non ho nessuna intenzione di passare altro tempo in un posto simile: è inquietante di giorno, figurarsi di notte!

Luca Oltretutto con tutte queste pietre che parlano, chi dormirebbe? Io ho proprio bisogno del mio letto, sul quale dormirò come... un sasso!

Matteo A fare battute da quattro soldi, invece, non ti stanchi mai! Liberi di fare quello che credete meglio, ma prima di andarvene, un'ultima cosa: i ragazzi hanno preparato da mangiare. Vorrei che vi tratteneste e che tu Luca lasciassi accesa la telecamera.

Luca Che cos'è? Ci stiamo specializzando in banchetti?

Matteo Ho solo intenzione di farli cantare...

Luca Ah, ho capito..... la sceneggiatura, il colpo di scena...

(Gabriella raduna nervosamente la sua roba)

Gabriella Ci buttiamo sul genere "mascalzoni", bene!

Matteo Da buttare sarebbe il tuo contratto d'assunzione. Mi sbaglio o proprio tu, Gabriella, mi hai detto che, mentre Sara cantava, ti è sembrato che anche le pietre cantassero?

Gabriella Sì, è così e allora?

Matteo Magari saremo così fortunati da riprendere queste pietre in concerto. Male che vada avremo ancora un po' di materiale da poter utilizzare.

Gabriella Io non ci sto. Non me la sento di sfruttare ancora l'ingenuità di questi ragazzi.

A proposito del mio contratto d'assunzione, lo sai dove te lo puoi ficcare, Matteo? *(prende la borsa e va via)*

Matteo Acc.....è in queste circostanze che capisco come si finisce in cronaca nera!

Luca Via, ha anche le sue ragioni! A volte sei insopportabile.
(Luca guarda Letizia e poi Matteo) Comunque consolati: ti restano ancora Letizia e il sottoscritto! Forza! Andiamo a farci preparare un bel aperitivo "on the rocks"!
(Fa l'occhiolino al pubblico) (Escono, Buio)

Scena VII

(In scena i giovani oltre Matteo, Luca, Letizia e le pietre)

Matteo Grazie ragazzi è stato un pranzo veramente delizioso, vero Letizia?

Letizia Tutto appetitoso! Ma più che a me dovresti chiederlo a Luca, visto quello che si è mangiato. Speriamo che non mi si senta male sulla strada del ritorno!

Matteo Non ti preoccupare Luca digerisce anche i sassi!

Pietre Cannibale!

Paolo Allora, siete soddisfatti del lavoro?

Matteo Sì, credo che abbiamo girato più materiale di quanto ce ne

serva realmente, ma almeno avremo più scelta.....ma vedo una chitarra, perché non cantate qualcosa? Tu Luca, mi raccomando inquadrali tutti: ci manca uno spezzone del genere.

Carla Cosa volete ascoltare?

Matteo Ci sarà un brano che cantate quando siete tutti insieme, quando siete qui, no?

Sara Sì, di solito cantiamo "Davanti ai miei occhi"....

(Carla prende la chitarra. viene cantata la canzone dai giovani e dalle pietre)

Davanti ai miei occhi il futuro attende già
Nel sentiero della vita volti nuovi incontrerò
Voglio credere negli altri come tu (ora) credi in me
E anche quando nel cammino mi allontanerò da te

Tu sarai la mia certezza con te crescerò
Ogni istante della vita io ti cercherò
Perché so che nella prova tu mi aiuterai
Mi fiderò della tua amicizia amico mio

Nel cuore di chi è solo c'è la voglia di cambiare
Voglio credere che tutto sia possibile per noi
Voglio tendere la mano sempre con sincerità
Voglio tendere la mano sempre con sincerità

Tu sarai la mia certezza.....

La strada sarà dura, la fatica sentirò
Non mi arrenderò e nel cuore al mio destino canterò
Voglio vivere e scoprire una vita nuova dentro

Poi guardare con stupore tutto il mondo intorno a me

Tu sarai la mia certezza.....

Letizia Ragazzi, è stato un piacere conoscervi, davvero! *(stringe le mani a tutti)*

Luca Ciao a tutti, spero che le riprese siano venute bene. *(saluta con la mano)*

Sara Ne siamo certi, non ci pensare.

Luca Al momento l'unico pensiero che ho è una doccia e il mio letto.
(Letizia e Luca cominciano a radunare le loro cose)

Matteo I miei collaboratori non vedono l'ora di tornare alla vita cittadina.

Paolo Perché? Tu no?

Matteo Io avrei deciso, se la cosa non vi disturba, di passare la notte qui: è così rilassante questa atmosfera!

Roberta *(verso il pubblico)* Che razza d'ipocrita!

Carla Non ci disturbi affatto. Siamo sempre contenti di avere ospiti, vero amici?

Valeria Certo. Questa sera a cena verranno anche Giulia e Daniele, saranno contenti di conoscerti.

(Letizia e Luca sono pronti per andare via)

Matteo Grazie. Allora, accompagno Letizia e Luca al furgone, così

prendo quello che mi occorre nella mia macchina.

Letizia *(uscendo di scena con Luca e Matteo, rivolta a quest'ultimo)*
Sassi, polvere e per tetto un cielo di stelle... non mi convinci...

Matteo Ssssss....fai silenzio.

Roberta Ma avete sentito l'ipocrita? La serena spiritualità che si respira!

Daniela Su, Roberta, calmati! E poi "la coscienza del mondo" mica è di nostra proprietà. Chiunque può venire qua a passarci la notte.

Roberta Sì, ma quello non è chiunque!

Paolo Sappiamo tutti benissimo perché vuole restare.

Carla E' per via del quaderno, pensi questo?

Paolo Non crederete mica alla storiella del giornalista stressato dalla società dei consumi? Vi siete dimenticati con quanta insistenza ha chiesto a tutti del quaderno?

Sara Ecco, Paolo, ne abbiamo parlato fra noi e pensiamo....

Paolo Che vuol dire: ne abbiamo parlato fra noi? Perché io con chi sto?

Valeria Con noi certo, ma vedi....

Carla Tu sei quello più diffidente nei confronti di Matteo e così....

Paolo E così?

Sara Pensiamo che sia tu quello che deve decidere!

Paolo Insomma, mi fate capire di che cosa state parlando? Cosa dovrei decidere?

Sara Se dargli o no il quaderno.

Paolo Ma che vi prende a tutti quanti, eh? Avete scordato che il quaderno lui lo ha donato a noi?

Daniela No, non lo abbiamo scordato, ma è proprio perché è un dono d'amore...

Paolo D'amore?

Valeria Certo! Abbiamo riflettuto sul suo significato e crediamo fermamente che lui, attraverso questo quaderno, ci abbia voluto donare il suo amore per la vita.

Carla L'amore, Paolo, si dà senza riserve, senza compromessi.

Sara Non si può essere così egoisti da non dividere questo amore, proprio con chi ne ha più bisogno.

Paolo E pensate veramente che Matteo sia così sensibile da comprendere tutto ciò?

Sara In ogni caso Matteo ha il diritto di poter scegliere. Sì, magari sbagliare, ma avere l'occasione di cambiare, di migliorare, di imboccare la propria strada. Ogni persona, secondo me, deve avere questa possibilità.

Carla Ecco, Paolo, ora sai quello che pensiamo. *(consegna il quaderno)*. Ora decidi tu.

Paolo Perché? Perché proprio io dovrei decidere se già lo avete fatto voi?

Sara Perché anche tu devi scegliere.
(*Buio*)

ScenaVIII

(In scena c'è solo Paolo + le pietre Luce blu)

Paolo Scegliere? Ma cosa dovrei scegliere?

Piet/P Scegliere di aprire te stesso agli altri.

Paolo Ma se vengo qua da un anno, ogni sabato e domenica!

Piet/P Non essere ipocrita! Non con la tua coscienza!

Piet/ Dunque lei è la coscienza di Paolo!

M

Piet/P Già, è così.

Piet/ Paolo, Matteo, il quaderno.....sembra tutto predestinato per arrivare
M a questo momento!

Piet/P Non solo per questo momento.

(Paolo parla con la sua coscienza, l'altra pietra torna con le altre. Luce...)

Paolo E' vero sono un ipocrita. Per un anno ho soffocato la tua voce...

Piet/P Lo so bene.

Paolo Pensavo che la consapevolezza di me stesso, quella percezione provata quella notte, bastasse a riscattare il mio egoismo.

Piet/P Quella notte alla "Coscienza del mondo", quando hai percepito il mio messaggio, non era un punto di arrivo, ma l'inizio di un viaggio.

Paolo Ed ora questo Matteo mi ha fatto capire di non essere mai partito. E' così?

Piet/P Tu in lui vedi i tuoi difetti, i conflitti non risolti e..... lo detesti per questo. Ma amare significa dare ...dare, non avere! Significa non rinchiudersi nelle proprie convinzioni ed aspettare che gli altri cambino.

Paolo Ho creduto di nascondere le mie contraddizioni dentro una cava, fra le pagine di un quaderno ed ho avuto paura che Matteo mi togliesse questo rifugio...E' vero... Potrò mai iniziare quel viaggio?

Piet/P Paolo, se stai parlando con me è perché hai già scelto di partire.

(La luce cambia. Paolo resta in scena, le pietre sono immobili.)

Scena IX

(Paolo. Sulla scena entra Matteo con un sacco a pelo ed una borsa, la posa in terra. Daniele e Giulia.)

Matteo Fa freddo la notte qui?

Paolo Se sei preoccupato di trascorrere la notte in un sacco a pelo, ho da darti qualcosa che certamente te lo farà evitare.

Matteo *(In tono ironico)* Non vedo camere qui intorno!

Paolo *(porgendogli il quaderno)* Non era per questo che sei rimasto?

Matteo Sì, lo ammetto.

Paolo Ma perché? Se non sai neanche cosa c'è scritto?

Matteo Intuito giornalistico, o forse... voglia di giocare alla caccia al tesoro. Voi mi avete incuriosito con questo misterioso quaderno.

Paolo Bene, ora hai il tesoro che per noi, è vero, ha un grande valore, essendo il dono di un amico.

(Entrano Giulia e Daniele, Paolo va loro incontro li saluta e poi si rimette vicino a Matteo , i due si siedono)

Paolo Loro sono Giulia e Daniele. Fanno parte del nostro gruppo.
(Rivolgendosi a loro) Ho consegnato a Matteo il quaderno che ci ha regalato il nostro amico.

Matteo Un amico che suppongo avrà certo un nome.

Giulia Certo Matteo, si chiama Hans Ritter!

Matteo Classico nome tedesco, ma cosa ha a che fare.....

Giulia Con la "Coscienza del mondo"?

Matteo Ehi, un momento! Non starai mica dicendo che questo Hans Ritter è lo stesso.....

Daniele Sì, è lo stesso Hans Ritter che durante la seconda guerra mondiale avrebbe dovuto uccidere cento persone in questa cava.

Matteo Ma questo è un autentico....

Paolo Colpo di scena? Non era questo che mancava al tuo servizio?

Matteo *(Sempre rivolto a Giulia)* E questo Ritter come lo avete conosciuto?

Giulia Hans, veniva periodicamente qui alla cava, a scrivere i suoi pensieri sul quaderno, perché diceva che in questo posto lui era nato ad una nuova vita.

Matteo E quando pensi che tornerà? Ci vorrei parlare.

Giulia Non tornerà!

Daniele Dandoci il suo quaderno, ci ha detto che è troppo vecchio per viaggiare, ed ha aggiunto che la sua vita ormai era storia: stava a noi ora scrivere la vita.

Paolo Quello che hai in mano Matteo, è la storia di un'anima, è per questo che è così prezioso, capisci?

Matteo Non capisco, però, perché proprio tu che fin dall'inizio mi sei sembrato il più....come dire? Ostile nei miei confronti, sei proprio tu a darmi il prezioso quaderno di Hans.

Paolo Perché ciò che vi è dentro è stato scritto anche per te.

Daniele Leggilo, e dopo potrai scegliere.

Matteo Scegliere? Cosa? Di sentire le pietre parlare? Dai, Daniele, lo sappiamo tutti che è l'effetto di un'eco!

Paolo Ti capisco, Matteo, più di chiunque altro.

Giulia Hans Ritter sul baratro di un orrore sentì le pietre parlare, i miei amici le hanno sentite cantare. Ognuno ha il suo modo di ascoltare ed ognuno ha il diritto di scegliere.

Daniele Anche tu, Matteo, puoi scegliere.

(Escono di scena Paolo, Daniele e Giulia Luce rossa)

Matteo (apre il quaderno, lo sfoglia e legge) "...Oggi in nome del denaro si annientano le coscienze, milioni di coscienze, non più con un plotone di esecuzione, ma attraverso l'etere. E' lo schermo della TV, il plotone che quotidianamente uccide il pensiero, che ci condiziona. Davanti allo schermo, senza saperlo, con il telecomando siamo noi stessi ad ordinare: "FUOCO!".

(Dal buio della scena le pietre cominciano con un bisbiglio, quando aumentano le voci aumenterà anche la luce)

Pietre Profitto. Violenza. Volgarità FUOCO!

Matteo Un'esecuzione che si ripete con macabra precisione tutti i giorni, con la forza delle immagini, con la violenza degli slogan, con la volgare idea che la trasgressione sia notizia.

Pietre Profitto. Violenza. Volgarità FUOCO!

Pietra Matteo (si avvicina a Matteo) E gli ufficiali che comandano questo esercito sono invisibili. Si nascondono dietro un microfono, una telecamera, una cabina di regia...immolano coscienze..le coscienze diventano pietre, pesanti pietre da gettare in una cava...

Matteo Sono dunque questo, io? Complice ed autore di una tale mostruosità?

Pietra Matteo Fino ad oggi, sì. Ora sai che puoi scegliere, così come hanno scelto Hans, Paolo ed i suoi amici.

Matteo Scegliere di ricominciare? E' questo?

Pietra Matteo Si scegliere di ritrovare la tua coscienza.

Matteo Dunque è per questo che sono qui? Non c'è stato nulla di casuale?

Pietra Matteo ... è il momento di guardare in faccia te stesso...
(BUIO)

Scena X

(Sono sulla scena Paolo, Sara, Daniela, Valeria e Carla, entra Matteo con il quaderno in mano.)

Matteo (porge il quaderno a Paolo) Paolo, riprendi il quaderno. Avevi ragione, è la storia di un'anima e non si può raccontare con pochi minuti in televisione.

Paolo Allora anche tu hai sentito la tua... eco...

Carla Eco? Quale eco?

Daniela Buongiorno! Eh, Carla!

Sara Dai basta con le battute.

Matteo Sì, sono rimasto un po' ad ascoltare me stesso, ed ho sentito che il quaderno di Hans appartiene a questo posto, è parte de "La coscienza del mondo", anzi molto di più, è la sua coscienza.

Sara E' molto bella questa sintesi. Sei proprio un bravo giornalista Matteo.

Matteo Ecco, a proposito di giornalismo e televisione, non credo che Hans abbia ragione su questo punto. Il male non è nel mezzo ma nello scopo, se questo è immorale.

Daniela Hans ha scritto le sue osservazioni in base a ciò che ha vissuto. Comunque la tua opinione mi sembra giusta.

Matteo Ci ho pensato tutta la notte: voglio dimostrare che la televisione può essere un ottimo strumento per testimoniare alcuni valori, come l'amore e l'amicizia. E non è detto che essi non facciano audience!

Sara Noi, puoi contarci, non perderemo una battuta del tuo servizio.

Valeria Saremo tutti incollati al televisore.

Daniela Che cosa ti è piaciuta di più del quaderno di Hans?

Matteo I ruoli si sono ribaltati: siete voi ora che intervistate? Ho trovato straordinario l'amore per la vita che trapela da ogni pagina, in particolare in quella poesia che chiude il quaderno.

Valeria E' il testo di una canzone Matteo.

Daniela L'abbiamo cantata tante volte con lui.

Valeria Ci farebbe piacere se la cantassi con noi Matteo.

Sara Anche Hans sarebbe contento.....

Pietre Ed anche noi!

Tutti

Immagina

Immagina che non ci sia paradiso
E' facile se provi
Niente inferno sotto di noi
Sopra di noi soltanto il cielo
Immagina tutta la gente
che vive alla giornata...
Immagina che non ci siano frontiere
Non è difficile da fare
Niente per cui uccidere o morire
e pure nessuna religione
Immagina tutta la gente
che vive la vita in pace...
Immagina che non esistano proprietà
Mi chiedo se lo puoi fare
Nessun bisogno di manifestare cupidigia o ingordigia
La fratellanza dell'uomo
Immagina che tutta la gente si divida tutto il mondo...
Tu puoi dire che sono un sognatore, ma non sono l'unico,
spero che un giorno tu ti unisca a noi
e il mondo diventi una cosa sola.

(Buio)

Scena XI

(Sono sulla scena i giovani e le pietre)

Michele Aveva detto che sarebbe venuto?

Giulia Sì, doveva venire ora.

Daniele Infatti eccolo, sta arrivando.

Matteo (entrando in scena) Salve, ragazzi.

Paolo Ciao, Matteo.

Matteo Dunque che mi dite del servizio? Vi è piaciuto?

Rob Bellissimo. Abbiamo saputo che ha avuto un gran successo!

Sara Avevi ragione, sai, è il modo con cui si usa la televisione ad essere morale o immorale.

Giulia Tu hai insegnato a tutti che ci può essere un modo più giusto per farsi ascoltare.

Matteo Ora mi fate arrossire con tutti questi complimenti. Poi non ho fatto niente di speciale: ho solo raccontato quello che ho visto.

Giulia Soprattutto sei riuscito a trasmettere quello che hai sentito.

Daniele E non sempre è facile.

Paolo Io ho trovato la conclusione del servizio perfetta, toccante quando dici...

Matteo Sono in debito con te, Paolo, per quelle parole. Le ho usate perché mi sembravano le più giuste.

Paolo Ma di che cosa ti scusi? Hai preso dei concetti e li hai elaborati in modo brillante.

Rob Allora come diceva, Carla? Lo chiedo a lei perché ha registrato la trasmissione e l'ha risentita almeno un migliaio di volte. La sa tutta a memoria!

Carla Spiritosa!

Rob Dai Carla non farti pregare.

Carla *(Schiarendosi la voce)* Dunque, diceva più o meno così: "...A "La coscienza del mondo" qualcuno ha sentito solo un'eco, altri un fremito, altri ancora hanno detto di aver sentito le pietre parlare, qualcuno addirittura cantare.

Giulia . Ma tutto ciò ha poca importanza: ognuno ha la sua storia, il suo modo d'ascoltare..." E poi diceva...

Sara "...il significato più profondo è che "La coscienza del mondo" è ovunque...

Giulia ...e le sue pietre sono negli sguardi che incrociamo, nelle mani che stringiamo

Paolo È quando ascolti il tuo cuore.

(parlano le pietre)

3° pietra E a noi neanche un complimento?

1° pietra Non siamo state brave noi?

Piet/Paolo Il nostro lavoro è stato "pesante"...

Pietra ...duro...incisivo...

/M

2° pietra ...abbiamo capito! Siamo pietre, no?!

3° pietra Dico, non saremo le Montagne Rocciose, ma....

Pietre ...nessuna cava è come noi!!!

Tutti insieme cantano la canzone e balletto finale

BIBLIOGRAFIA

- Loredana Perissinotto, *Animazione teatrale*, Roma, Carocci, 2004
- Loredana Perissinotto, *Teatri a Scuola*, Milano, Utet, 2001
- Stefano Mazzanti, *Luce in scena*, Bologna, Lo scarabeo, 2001
- Paolo Benvenuti, *Fare animazione teatrale*, Torino, Sonda, 1993
- Vittorio Nocenzi, *Brevi appunti sulla possibile funzione della musica*, tratto dal corso di educazione teatrale, Abbadia S. Salvatore, 1996
- Giuliano Scabia, Eugenia Casini-Ropa, *L'animazione Teatrale*, Firenze, Guaraldi Editore, 1978
- Philip Radice, *Improvvisiamo con spontaneità*, Torino, Elledici, 2000
- Giuliano Parenti, *Facciamo Teatro*, Torino, Paravia, 1977
- B. Pellegrini, R. Rostagno, *Guida all'animazione*, Milano, Fabbri, 1978
- Marina Savoia, Giorgio Scaramuzzino, *Tutti giù dal palco*, Firenze, Salani Editore, 1998
- Tonino Tosto, *Il libro del laboratorio teatrale*, Roma, Ed UP, 2000
- Gaetano Oliva, *Il laboratorio teatrale*, Milano, C.E.A., 1999
- Tonino Conte, Emanuele Luzzati, *Facciamo insieme teatro*, Torino, Editori Laterza, 2001
- Elena Cordier, *Guida alle attività animatrici*, Firenze, Giunti Marzocco, 1981
- Vito Piazza, *Animazione teatrale nella scuola dell'obbligo*, Venezia, Marsilio Editori, 1980

Siti internet visitati:

www.miur.it

www.inclasse.it

www.eduscuola.it

www.territorioscuola.com

www.eti.it

www.atg.com

www.aman.it